



90. Marzo 2019

Poste Italiane s.p.a. -  
Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge  
27/02/2004 n°46) art. 1,  
comma 1, LO/MI

# REPORT 1994-2018



25  
ANNI

**EMERGENCY**  
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

# EMERGENCY ONG ONLUS

è un'organizzazione indipendente e neutrale. Offre cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà. Promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

Tra il 1994 e il 2018, negli ospedali, centri sanitari, ambulatori e centri di riabilitazione di EMERGENCY sono state curate gratuitamente oltre

# 10 MILIONI DI PERSONE.

## 25 ANNI DI EMERGENCY

1994. Dalla televisione arrivavano le immagini del genocidio in Ruanda: un carico di sofferenza inaudito, morti e profughi ignorati da tutti. Con un gruppo di colleghi medici e infermieri, eravamo determinati a fare tutto quello che potevamo per aiutare le vittime.

Abbiamo deciso di partire per Kigali con poche migliaia di lire raccolte tra amici e conoscenti che condividevano la nostra stessa inquietudine. Appena arrivati ci siamo ritrovati a ristrutturare le sale operatorie dell'ospedale: cemento e mattoni prima ancora di bisturi e tavoli operatorie. Solo dopo abbiamo iniziato a curare i feriti, sfigurati dalla violenza e dall'orrore dei machete.

Erano 25 anni fa, e nasceva EMERGENCY.

Quell'ospedale in mezzo al genocidio è stato il nostro primo progetto. A guardarlo oggi, posso dire che avevamo gettato il cuore oltre l'ostacolo, come avremmo fatto poi molte altre volte: c'era una guerra feroce in corso, non conoscevamo nessuno, non sapevamo cosa avremmo trovato davvero nel Paese. Eppure volevamo portare aiuto a quella gente e siamo riusciti a farlo.

È bastato iniziare. Da allora abbiamo aperto decine di ospedali e Centri sanitari: solo oggi ne abbiamo più di 70.

A quei primi gesti da muratori, ne sono seguiti infiniti altri: abbiamo cucito innumerevoli ferite, sostituito valvole a cuori malati, fatto nascere bambini in un ospedale sulle montagne, restituito gambe a chi le aveva perse... E poi ancora: abbiamo tenuto incontri nelle scuole, scritto articoli, venduto gadget, organizzato dibattiti...

È quella enorme pratica - che è andata dalla cardiocirurgia fino al più piccolo banchetto dei nostri volontari - che ha modellato il "pensiero" di EMERGENCY.

Curando le vittime, anno dopo anno, abbiamo capito una cosa semplice. Che qualunque siano le armi, qualunque siano i motivi, la guerra ha sempre la stessa faccia: morti, feriti, gente che soffre.

È trovandoci di fronte ogni giorno la sofferenza di centinaia di esseri umani che abbiamo iniziato a maturare l'idea di una comunità in cui i rapporti siano fondati sulla solidarietà e il rispetto. Una società che faccia a meno della guerra, per sempre.

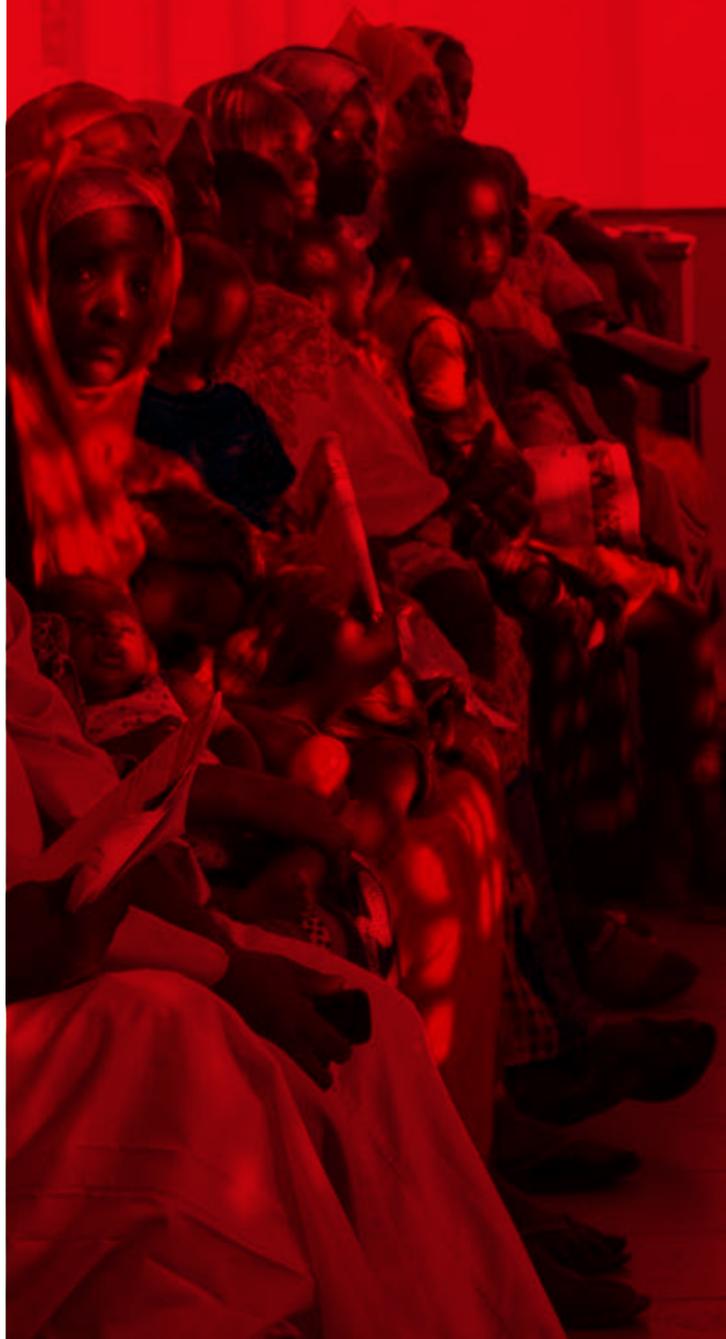
Mentre scrivo, arriva la mail di Dejan, il nostro coordinatore in Afghanistan: dal 2017 a oggi abbiamo registrato un aumento del 15% di feriti e l'afflusso dei pazienti non accenna a diminuire. Abbiamo ancora tanto da fare. Continueremo a essere estremamente realisti e, allo stesso tempo, a coltivare l'utopia: continueremo a curare le vittime e lavoreremo per abolire la guerra.



*Gino Strada*

**GINO STRADA**  
Chirurgo e fondatore di EMERGENCY

**“Erano 25 anni fa, e nasceva EMERGENCY. Quell'ospedale in mezzo al genocidio è stato il nostro primo progetto.”**



**“Poi ci sono guerre come quella di Moussa. Ha 25 anni e da 5 vive nella tendopoli di San Ferdinando, nella Piana di Gioia Tauro, in Calabria, in uno dei 'nuovi ghetti' del nostro Paese.”**

## GRAZIE A TUTTI VOI

EMERGENCY compie 25 anni.

Un anniversario importante, così come la strada percorsa e i traguardi raggiunti. C'è la soddisfazione di aver garantito cure gratuite e di qualità a oltre 10 milioni di persone che non avrebbero potuto permetterselo, perché in guerra anche gli ospedali vengono distrutti; perché a causa della guerra sono state costrette a scappare perdendo ogni diritto; perché non avere a disposizione risorse economiche vuol dire sempre più spesso rinunciare alle cure, non solo nei Paesi in guerra. Ma oltre alla soddisfazione, c'è la consapevolezza che il nostro impegno è ancora necessario su tanti fronti.

C'è l'Afghanistan, Paese in cui da ormai 40 anni non si conosce un giorno "senza guerra". Un conflitto lunghissimo, che viviamo quotidianamente attraverso le storie dei nostri pazienti e degli oltre 1.400 colleghi che lavorano nei nostri ospedali. Lì la guerra vuol dire non sapere se ce la farai a tornare a casa dopo il lavoro, se i tuoi figli torneranno da scuola o dall'università. Molte delle cose semplici che diamo per scontate sono incerte quando si vive in un Paese colpito da un conflitto decennale. È la guerra delle tante generazioni che non hanno mai visto la pace.

Poi ci sono guerre come quella di Moussa. Ha 25 anni e negli ultimi cinque ha vissuto nella tendopoli di San Ferdinando, nella Piana di Gioia Tauro in Calabria, che è stata appena smantellata. Le baracche della tendopoli, nelle quali vivevano migliaia di braccianti agricoli impiegati nella raccolta di frutta e ortaggi, erano realizzate con materiali di fortuna. Non c'era acqua né elettricità. In posti come questi, la mattina ci si alza e si spera di trovare "lavoro", cioè la possibilità di guadagnare pochi euro in nero, raccogliendo cassette di arance, pomodori, kiwi. Moussa non ha una casa vera, Moussa non ha un lavoro vero, Moussa è in attesa dei suoi documenti. Moussa è invisibile e combatte una guerra quotidiana, quella contro l'invisibilità. La sua e degli altri "invisibili" come lui. O, ancora, guerre come quella di Anna. È un'informatica, lavorava in un'azienda di Marghera e ha perso il lavoro due anni fa. Proprio a Marghera, nel ricco Nord-Est, un paziente su cinque del nostro ambulatorio è italiano e ha dovuto rinunciare alle cure mediche per motivi economici, come Anna.

Anna, Moussa, le vittime del conflitto afgano si sono rivolte ad EMERGENCY. E l'aiuto che abbiamo dato loro è, senza dubbio, il motivo per il quale siamo così fieri di questi 25 anni. Continueremo a offrirlo finché sarà necessario e, per farlo, abbiamo bisogno, ancora, del vostro sostegno e della vostra fiducia.

Buon compleanno EMERGENCY!



*Rosella Miccio*

**ROSSELLA MICCIO**  
Presidente di EMERGENCY

# I NOSTRI PROGETTI

## 7 PAESI

### AFGHANISTAN

- Centro chirurgico e pediatrico, **ANABAH**
- Centro di maternità, **ANABAH**
- Centro chirurgico per vittime di guerra, **KABUL**
- Centro chirurgico per vittime di guerra, **LASHKAR-GAH**
- 45 Posti di primo soccorso e Centri sanitari

### IRAQ

- Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale, **SULAIMANIYA**
- Corsi di formazione professionale, **SULAIMANIYA**
- 365 cooperative per disabili
- 1 Centro sanitario per i profughi della guerra, **ASHTI**

### ITALIA

- Ambulatori per migranti e persone disagiate, **PALERMO, MARGHERA (VE), POLISTENA (RC), CASTEL VOLTURNO (CE), PONTICELLI (NA), SASSARI**
- Sportello di orientamento socio-sanitario, **BRESCIA**
- Ambulatori mobili, **MILANO E LATINA**
- Attività di informazione e prevenzione per le *sex workers*, **PROVINCIA DI CASERTA**
- Assistenza psicologica e infermieristica per la popolazione colpita dal terremoto, **PROVINCIA DI TERAMO E MACERATA**

### REPUBBLICA CENTRAFRICANA

- Centro pediatrico, **BANGUI**
- Supporto alle attività della Banca nazionale del Sangue (Centre Nationale de Transfusion Sanguine - CNTS), **BANGUI**

### SIERRA LEONE

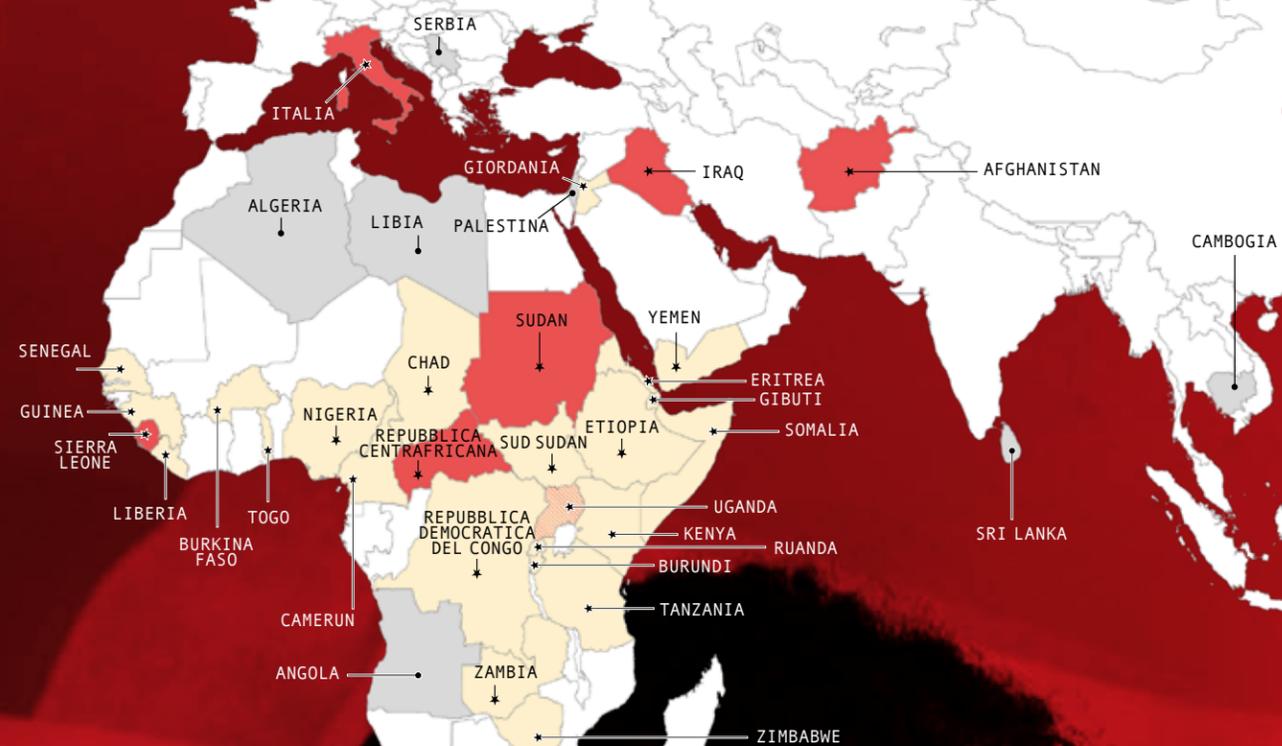
- Centro chirurgico, **GODERICH**
- Centro pediatrico, **GODERICH**
- 1 Posto di primo soccorso, **WATERLOO**

### SUDAN

- Centro pediatrico di Mayo, **KHARTOUM**
- Centro *Salam* di cardiocirurgia, **KHARTOUM**
- Centro pediatrico, **PORT SUDAN, STATO DEL MAR ROSSO**

### UGANDA

- Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica, **ENTEBBE (IN COSTRUZIONE)**



**COSTRUIAMO E GESTIAMO OSPEDALI APERTI A CHIUNQUE NE ABBAIA BISOGNO; CURIAMO LE VITTIME DELLA GUERRA, DELLE MINE ANTIUOMO E DELLA POVERTÀ; FORMIAMO IL PERSONALE LOCALE PERCHÉ POSSA DIVENTARE AUTONOMO.**

- PROGETTI CONCLUSI
- PROGETTI IN CORSO
- LAVORI IN CORSO
- ★ PAESI COINVOLTI NEL PROGRAMMA REGIONALE DI CARDIOCHIRURGIA

# I NOSTRI PRINCIPI

## EGUAGLIANZA

Ogni essere umano ha diritto a essere curato a prescindere dalla condizione economica e sociale, dal sesso, dall'etnia, dalla lingua, dalla religione e dalle opinioni. Le migliori cure rese possibili dal progresso e dalla scienza medica devono essere fornite equamente e senza discriminazioni a tutti i pazienti.

## QUALITÀ

Sistemi sanitari di alta qualità devono essere basati sui bisogni di tutti ed essere adeguati ai progressi della scienza medica. Non possono essere orientati, strutturati o determinati dai gruppi di potere né dalle aziende coinvolte nell'industria della salute.

## RESPONSABILITÀ SOCIALE

I governi devono considerare come prioritari la salute e il benessere dei propri cittadini, e destinare a questo fine le risorse umane ed economiche necessarie. I servizi forniti dai sistemi sanitari nazionali e i progetti umanitari in campo sanitario devono essere gratuiti e accessibili a tutti.

*Dal «Manifesto per una medicina basata sui diritti umani» di EMERGENCY – San Servolo, Venezia, 2008*

# IL NOSTRO LAVORO

## MEDICINA

- CARDIOLOGIA
- MEDICINA DI BASE
- MEDICINA INTERNA
- NEONATOLOGIA
- OCULISTICA
- OSTETRICIA E GINECOLOGIA
- PEDIATRIA
- ODONTOIATRIA
- SUPPORTO PSICOLOGICO

## CHIRURGIA

- CARDIOCHIRURGIA
- CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA
- CHIRURGIA DI GUERRA
- CHIRURGIA D'URGENZA E TRAUMATOLOGIA
- CHIRURGIA GENERALE
- CHIRURGIA ORTOPEDICA
- PRONTO SOCCORSO

## RIABILITAZIONE

- FISIOTERAPIA
- PRODUZIONE DI PROTESI E ORTOSI
- FORMAZIONE PROFESSIONALE E COOPERATIVE PER DISABILI

## ORIENTAMENTO SOCIO-SANITARIO

- SUPPORTO NELLA COMPrensIONE DEI CRITERI DI ACCESSO ALLE CURE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE (SSN)
- ACCOMPAGNAMENTO PRESSO LE STRUTTURE DEL SSN

# COME LAVORIAMO



**Crediamo che essere curati sia un diritto umano fondamentale** e che, come tale, debba essere riconosciuto a ogni individuo: perché le cure siano veramente accessibili, devono essere completamente gratuite; perché siano efficaci, devono essere di alta qualità.

**Coinvolgiamo le autorità locali** per definire le priorità dell'intervento e i reciproci impegni.



**Costruiamo gli ospedali** dove lavoriamo per garantire il livello di cure più alto possibile: sin dalla fase del progetto, abbiamo l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro efficiente per lo staff e confortevole per i pazienti.

**Dotiamo ogni ospedale di un giardino, di spazi gioco per i bambini e luoghi di aggregazione:** i nostri ospedali sono belli, oltre che funzionali, perché la bellezza riconosce rispetto e dignità.



**Utilizziamo fonti energetiche** alternative e soluzioni ecologiche per lo smaltimento dei rifiuti: conteniamo i costi di manutenzione e rispettiamo l'ambiente, a Khartoum come a Kabul.

**Interveniamo nelle emergenze, ma guardiamo anche un po' più in là:** offriamo al personale locale formazione teorica e pratica perché possa diventare autonomo e indipendente.



**Nelle assunzioni del personale ausiliario diamo la precedenza alle fasce più svantaggiate** della popolazione: offriamo a vedove, amputati e vittime di guerra la possibilità di guadagnarsi da vivere ed essere indipendenti.

Garantiamo tre pasti al giorno ai nostri pazienti e ai loro familiari: **forniamo gratis circa 100 mila pasti al mese** in Paesi dove in ospedale si paga anche il cibo.



# IL 2018 AL PRIMO SGUARDO

## Italia **MACERATA**

A partire da marzo 2018, abbiamo ampliato il Progetto Sisma: un secondo team - composto da un infermiere e da uno psicologo-psicoterapeuta - ha iniziato a lavorare in provincia di Macerata, in collaborazione con l'Azienda sanitaria regionale.



## Repubblica Centrafricana **BANGUI**

Dopo 5 anni in cui abbiamo effettuato oltre 12 mila interventi chirurgici e visitato circa 190 bambini ogni giorno, termina il nostro impegno al *Complexe Pédiatrique* di Bangui, dove avevamo iniziato a lavorare nel 2013, durante il colpo di Stato.



## Afghanistan **KABUL**

Il presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Ashraf Ghani, ci ha conferito l'alta onorificenza "Allama Sayed Jamaluddin" per l'impegno a favore delle vittime della guerra in Afghanistan.



## Sudan **NYALA**

Ad agosto 2018 abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione del nostro Centro pediatrico di Nyala, capitale dello stato del Sud Darfur, in vista della riapertura.



## Uganda **ENTEBBE**

Nel corso del 2018 sono proseguiti i lavori di costruzione del Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica che sorgerà a Entebbe, sulle rive del Lago Vittoria. Sarà la seconda struttura della "Rete sanitaria d'eccellenza in Africa".



## Afghanistan **SANGIN**

Dopo 2 anni, siamo riusciti a riaprire il Posto di primo soccorso a Sangin, una delle aree dell'Helmand maggiormente colpite dai combattimenti.



# VOCI DAL CAMPO

## Afghanistan

**Sabrai, dal Centro chirurgico per vittime di guerra a Kabul**

“Non so né leggere, né scrivere. Non ne so niente della guerra. Sono solo una ragazza. Io e la mia famiglia siamo nomadi. Ci spostiamo con le tende e le nostre pecore da una parte all'altra dell'Afghanistan. Viviamo così. Quel giorno, ci trovavamo in un luogo che già conoscevamo. Ci eravamo stati più volte insieme al nostro gregge. Ricordo che stavamo montando la nostra tenda, e che c'era un'aiuola, un albero vicino a dei fiori che non mi ricordavo di aver mai visto. Era primavera, una stagione bellissima... Stavo camminando proprio verso quell'albero, quando ho sentito l'esplosione. Ho riaperto gli occhi, e mi sono resa conto che la mia gamba non c'era più. Eravamo in mezzo alle montagne, non c'era nessuno che poteva aiutarci. Nessun ospedale. Ma io in quel momento ne avevo bisogno. Non avevo più la gamba. I miei fratelli, che erano con me, hanno preso due pezzi di legno, li hanno sistemati sulle spalle e mi hanno caricato lì, camminando per tre ore tra le montagne per portarmi in ospedale. Sono solo una ragazza. E ora, anche un peso per la mia famiglia. Penso però di essere stata fortunata. A quest'ora potevo essere morta. Mi mancano un paio di dita e una gamba, ma sono viva.”



## Italia

**Muhammad, Coordinatore dell'Ambulatorio a Palermo**

“La nostra struttura è quell'anello che manca nel Sistema sanitario nazionale per le fasce svantaggiate. Ovviamente non possiamo vantarci di poterci occupare di tutti quanti, ma almeno di quelli di cui ci occupiamo, ce ne occupiamo bene. Io sono stato un rifugiato, oggi sono un cittadino italiano. Sono partito dall'Etiopia, ho attraversato il Sudan, un confine che si passa solo accompagnati dai trafficanti di caffè. Il deserto è come il mare, perché la strada che fai oggi, domani non c'è, si copre. Spesso, quando trovi un teschio o un cadavere, vuol dire che sei sulla strada giusta.”



## Iraq

**Muhammed, dal Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale di Sulaimaniya**

“La mia gamba l'ho persa otto mesi fa, a 500 metri da casa... Quel giorno avevo litigato con mio padre, perché aveva scoperto che fumavo. Dopo la nostra discussione, la prima cosa che ho fatto è stata andarmene da casa. Ero così arrabbiato con lui. Uscendo, ho deciso di raggiungere un mio amico. Continuavo ad andargli incontro, mentre lui cercava di dirmi qualcosa. C'era un ferro nel terreno e ci sono saltato sopra. Era una mina. Ecco cosa stava cercando di dirmi. Poco dopo l'amputazione, un passante si è fermato per chiedermi cosa mi fosse successo e se conoscevo il vostro Centro. Mi ha passato un numero di telefono, e oggi sono qui. Sono felice di essere qui, è la prima volta che qualcuno si prende cura di me. Gli esercizi per la riabilitazione che ho imparato in questi giorni voglio continuare a farli anche a casa. Voglio migliorare, giorno dopo giorno. Le gambe sono la parte più importante dell'essere umano.”



## Italia

**Alessandro, psicologo di EMERGENCY a Siracusa**

“Un detto africano dice che quando la foresta va a fuoco, tutti gli animali scappano. Queste persone scappano dal fuoco che hanno alle spalle, alle spalle hanno la morte. Quando arrivano al porto è il momento emotivamente più forte, perché solitamente hanno vissuto l'esperienza dei campi di detenzione, alcuni sono superstiti di naufragio, hanno vissuto esperienze di lutto, magari perdendo familiari in mare. All'ultimo sbarco ho soccorso tre donne che erano state ripetutamente vittime di abusi. Anche per me è un pugno allo stomaco.”



## Afghanistan

**Ansarullah, dal Centro chirurgico per vittime di guerra a Kabul**

“Io e mia moglie stavamo lavorando la terra – siamo contadini, gente umile – e i nostri figli stavano giocando. Poi sono rientrato in casa, ho detto a mia moglie che sarei andato a lavarmi e ho lasciato alle mie spalle i bambini che giocavano. Sulle montagne intorno a casa nostra combattono quotidianamente. Ci siamo abituati, la vita in Afghanistan è così. Improvvisamente, ho sentito le grida di mio figlio, ho aperto la porta e l'ho visto correre nel corridoio gridando “Mamma! Mamma!”. Non aveva un braccio, un proiettile l'ha tranciato. Ho 4 figli, oltre a Ansarullah, tre maschi e una femmina. Ma la vita è così, i tuoi figli stanno giocando e improvvisamente un proiettile arriva dalle montagne che sono così belle e così pericolose, e distrugge la vita di tuo figlio, senza motivo. E tu non puoi fare nulla.”



## Iraq

**Aram, dal Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale di Sulaimaniya**

“Sono stato ferito da una mina, mentre portavo al pascolo gli animali vicino a Kolitan, il mio villaggio. Non sapevo che ci fossero delle mine antiuomo in quei campi. Ne ho calpestata una: chi ha avvertito l'esplosione si è subito reso conto che c'era stato un incidente e sono venuti a soccorrermi. Dopo aver ricevuto le prime cure, sono stato trasferito al Centro di riabilitazione per seguire le terapie di cui avevo bisogno. È qui che è stata fabbricata la mia protesi. Quest'anno ho fatto domanda per partecipare al programma di formazione professionale e sono stato ammesso. Prima di partecipare al corso il mio umore era molto negativo, ma quando ho iniziato le lezioni ho trovato molte persone intorno a me – gli insegnanti, lo staff e altri disabili come me – che sono state in grado di darmi coraggio e ad aiutarmi a cambiare il modo in cui vedevo la vita.”



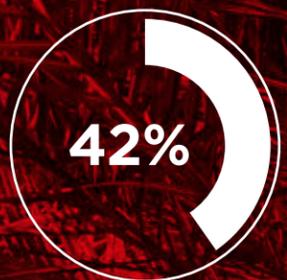
## Afghanistan

**Dejan, Coordinatore di programma in Afghanistan**

“Il paradigma della guerra è sempre lo stesso: brutalità e disumanità. È cambiata la routine del conflitto. Prima c'erano delle pause stagionali: in inverno, per esempio, c'erano meno combattimenti. Quest'anno, invece, anche a gennaio il flusso dei pazienti è stato altissimo. Tutti in Afghanistan hanno perso qualcosa a causa della guerra: un figlio, un familiare, un braccio.”

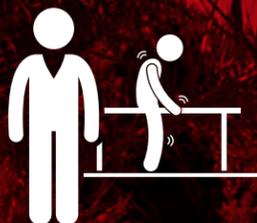


# IL 2018 IN NUMERI



DEI PAZIENTI VISITATI NEL CENTRO SANITARIO DEL CAMPO DI ASHTI AVEVA **MENO DI 14 ANNI**

**3.300** SESSIONI DI FISIOTERAPIA OFFERTE AL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI SULAIMANIYA



**2.200 VISITE PEDIATRICHE** AL MESE EFFETTUATE NEL CENTRO CHIRURGICO E PEDIATRICO DI ANABAH



PIÙ DI **20 BAMBINI** NATI NEL CENTRO DI MATERNITÀ DI ANABAH AL GIORNO



**31** EPISODI DI **MASS CASUALTY** GESTITI DAL CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA DI KABUL

**OLTRE 1.200** VISITE PSICOLOGICHE EFFETTUATE NEL PROGETTO SISMA



**OGNI GIORNO**, NEI CENTRI CHIRURGICI PER VITTIME DI GUERRA DI KABUL E LASHKAR-GAH ABBIAMO EFFETTUATO **IN MEDIA 40 OPERAZIONI CHIRURGICHE**



OLTRE **750** NUOVI ACCESSI ALL'AMBULATORIO DI POLISTENA



**40** **SPECIALIZZANDI NAZIONALI** IN CHIRURGIA, PEDIATRIA E GINECOLOGIA NEI NOSTRI OSPEDALI IN AFGHANISTAN

1 PAZIENTE SU 3 NEL CENTRO PEDIATRICO DI GODERICH **ERA AFFETTO DA MALARIA**



**13 MISSIONI DI SCREENING** EFFETTUATE DAL NOSTRO TEAM DEL CENTRO SALAM



**9.000 mq** L'AREA OCCUPATA DAL CENTRO DI ECCELLENZA IN CHIRURGIA PEDIATRICA DI ENTEBBE



CIRCA **190 BAMBINI VISITATI** **OGNI GIORNO** AL COMPLEXE PÉDIATRIQUE DI BANGUI



DEI BAMBINI RICOVERATI NEL CENTRO PEDIATRICO DI PORT SUDAN **ERA MALNUTRITO**

**OGNI MESE**, DAL POSTO DI PRIMO SOCCORSO DI WATERLOO, ABBIAMO RIFERITO **CIRCA 90 PAZIENTI** AL NOSTRO OSPEDALE DI GODERICH



**OLTRE 10.000** ADULTI E BAMBINI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI MEDICINA PREVENTIVA A MAYO



**40 DONNE INCINTE** VISITATE NEL CENTRO PEDIATRICO DI MAYO AL GIORNO

**3.900** INTERVENTI CHIRURGICI EFFETTUATI NEL CENTRO CHIRURGICO DI GODERICH



**1 PAZIENTE SU 4** AVEVA MENO DI 5 ANNI NEL CENTRO PEDIATRICO DI BANGUI



**635.400 KM** PERCORSI DALLE NOSTRE AMBULANZE IN AFGHANISTAN PER TRASPORTARE FERITI DI GUERRA

# LE GUERRE PERSE DELL'OCCIDENTE



## Dopo anni di guerra e miliardi di dollari spesi, non c'è pace per l'Iraq e l'Afghanistan.

Oggi la guerra in Afghanistan è una delle più longeve al mondo. Il conflitto è iniziato nel 2001 e, secondo le stime di UNAMA, *United Nations Assistance Mission in Afghanistan*, le vittime civili - morti o feriti - degli ultimi 10 anni sono state oltre 90 mila. La situazione nel Paese è in costante peggioramento: nel solo 2018, il numero di morti è aumentato dell'11% rispetto al 2017.

Negli ultimi anni il conflitto si è spostato nelle città, dove vive la maggior parte della popolazione, con attacchi indiscriminati sempre più frequenti contro i civili: autobombe, attacchi kamikaze, incursioni armate sono quasi quotidiani nella capitale Kabul, ormai fuori controllo.

Le condizioni di vita della popolazione sono sempre più difficili. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, sono oltre 10 milioni gli afgani che hanno accesso limitato alle cure mediche. La media di medici per abitanti è ben al di sotto dello standard minimo internazionale: sono 3 ogni 10 mila persone. Le strutture sanitarie sono diventate un obiettivo dei combattimenti: solo nel 2018, gli ospedali colpiti sono stati più di 100.

Vediamo ogni giorno le conseguenze della guerra sulla salute degli afgani. Le nostre statistiche hanno registrato un aumento del 250% di feriti assistiti dal 2010 al 2018. L'impennata di quest'anno è stata evidente: nei Centri chirurgici di Kabul e di Lashkargah, abbiamo ricoverato quasi 800 pazienti in più rispetto al 2017, due pazienti in più al giorno. Le corsie degli ospedali sono sempre state al completo, costringendoci a volte ad adattare temporaneamente gli spazi ausiliari per gestire le emergenze.

Una delle cause di questo aumento deriva dal crescente numero di *mass casualty*: alla fine del 2018, erano stati 31 gli episodi di afflusso massivo di feriti gestiti nell'ospedale di Kabul. A gennaio, per esempio, in un solo giorno abbiamo ricevuto 119 feriti a causa di un attentato vicino al ministero degli Interni.

Nonostante l'impegno militare straniero si stia riducendo di anno in anno, in Afghanistan i Paesi della coalizione internazionale continuano a spendere miliardi di euro per la guerra. Secondo l'Osservatorio sulle spese militari italiane, dal 2001 a oggi la spesa militare italiana in Afghanistan è stata di 7,8 miliardi, mentre i fondi investiti in iniziative di cooperazione civile ammontano a 280 milioni di euro. Se guardiamo agli Stati Uniti, che all'inizio del 2019 hanno rilanciato l'ipotesi di ritirare le proprie truppe dal Paese dopo essere stati costretti a negoziare con i talebani, la cifra diventa enorme: 2 trilioni di dollari spesi.

La situazione in Iraq non è molto diversa. Il conflitto è entrato in una nuova fase quando, nel

2014, l'espansione del sedicente Stato Islamico ha attirato di nuovo sull'Iraq l'attenzione del mondo occidentale. L'esito del referendum di settembre 2017 sull'indipendenza della Regione Autonoma del Kurdistan Iracheno ha portato nuove tensioni. Il mancato riconoscimento del referendum da parte di Bagdad e delle potenze straniere, che fino a quel momento avevano stretto alleanze con i curdi nella lotta al terrorismo, ha avuto forti ripercussioni sulle già precarie condizioni della Regione: povertà, insicurezza, tensioni etniche, mine antiuomo, ordigni esplosivi improvvisati sono tornati a essere un pericolo quotidiano per la popolazione dell'area.

La grave crisi economica causata dalla ripresa del conflitto ha compromesso il funzionamento dei servizi fondamentali: medici, infermieri, insegnanti ricevono stipendi minimi e non riescono più a garantire la loro presenza nelle strutture pubbliche. Secondo l'ONU, oggi 1 iracheno su 4 necessita di aiuti umanitari.

Con la riconquista di Mosul, la comunità internazionale e il governo iracheno hanno definito un piano per il rientro degli sfollati nelle zone di origine. Eppure sono ancora decine di migliaia le persone che vivono nei campi profughi perché il ritorno nelle loro città è ancora troppo pericoloso per la presenza di mine o a causa dei miliziani.

Il nostro Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale a Sulaimaniya continua a registrare ancora oggi più di 50 pazienti al mese a causa dei recenti combattimenti. Nel campo profughi di Ashti, dove abbiamo un Centro sanitario, pioggia, umidità, temperature gelide d'inverno e il caldo torrido d'estate mettono a dura prova la vita degli abitanti, soprattutto dei più piccoli. Nel 2018, 1 paziente del Centro su 3 era un bambino sotto i 5 anni di età.

Afghanistan  
**KABUL**

**CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA**

Negli ultimi anni Kabul è diventata la città più pericolosa del Paese a causa di continui attentati e incursioni armate. La popolazione della capitale vive in uno stato di totale insicurezza: lo dimostrano i 31 episodi di *mass casualty* che abbiamo dovuto affrontare quest'anno a causa di esplosioni, attentati e combattimenti, contro i 18 del 2017. Nel giorno delle elezioni parlamentari, attese dal 2010, solo a Kabul ci sono state oltre 20 esplosioni. Questo si traduce in un aumento costante dei feriti di guerra: nel 2018, nel nostro ospedale abbiamo ricoverato oltre 4.000 persone, registrando un incremento del 17% rispetto al 2017. Ogni giorno, riceviamo più di 10 vittime di guerra. Per tutto l'anno, i ritmi delle 3 sale operatorie sono stati elevati, con circa 600 operazioni chirurgiche al mese. Il Centro chirurgico di Kabul è riconosciuto come luogo di formazione da parte del ministero della Sanità afgano.



Afghanistan  
**LASHKAR-GAH**

**CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA**

La provincia dell'Helmand è una delle aree maggiormente colpite dalla guerra in Afghanistan. Nel 2018, a Lashkar-gah, città capoluogo della provincia, è stato registrato il 20% delle vittime di tutto il Paese. I continui scontri armati tra truppe governative e gruppi di opposizione non risparmiano neanche le strutture sanitarie, che sono spesso costrette a chiudere per motivi di sicurezza. Nel nostro ospedale i bambini continuano a riempire reparti: nel 2018 i pazienti ricoverati con meno di 18 anni sono stati oltre 1.000. Il 40% dei pazienti curati è rappresentato da donne e bambini. Anche l'ospedale di Lashkar-gah è riconosciuto come Centro di formazione in chirurgia d'urgenza e traumatologia dal ministero della Sanità. Quest'anno, i chirurghi formati in collaborazione con gli ospedali di Anabah e Kabul sono stati 20. Un risultato che ci consente di rispondere a uno dei nostri obiettivi principali: contribuire alla crescita del personale sanitario in un'ottica di lungo periodo e sostenibilità per il Paese.



		Pronto soccorso, Ambulatori, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Terapia sub-intensiva, Corsie, Fisioterapia, TC (Tomografia computerizzata), Radiologia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari	<b>DA APRILE 2001 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>119: RECORD DI PAZIENTI RICEVUTI DURANTE UNA MASS CASUALTY (27 GENNAIO 2018)</b>
<b>CHIRURGIA PER VITTIME DI GUERRA</b>		Ricoveri: 51.018 Visite ambulatoriali: 128.175 Interventi chirurgici: 68.564		
<b>120 POSTI LETTO</b>	<b>352 PERSONALE LOCALE</b>			
Aumento del 37% dei pazienti ricevuti durante episodi di <i>mass casualty</i> rispetto al 2017		Nel 2018, <b>1 paziente su 3 aveva meno di 18 anni</b>	<b>Oltre 500 pazienti in più ammessi rispetto al 2017</b>	

		Pronto soccorso, 2 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari	<b>DA SETTEMBRE 2004 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>NEL 2018, L'OSPEDALE HA AMMESSO OLTRE 300 PAZIENTI IN PIÙ RISPETTO AL 2017</b>
<b>CHIRURGIA PER VITTIME DI GUERRA</b>		Ricoveri: 40.612 Visite ambulatoriali: 149.642 Interventi chirurgici: 55.244		
<b>94 POSTI LETTO</b>	<b>264 PERSONALE LOCALE</b>	<b>Oltre 1.100</b> visite al mese		
<b>Oltre 250 bambini</b> con meno di 5 anni ricoverati nel 2018		<b>20 operazioni chirurgiche</b> al giorno		

# ANABAH

## CENTRO CHIRURGICO E PEDIATRICO

Il Centro chirurgico e pediatrico di Anabah, nato inizialmente per curare le vittime della guerra, è il primo ospedale che abbiamo costruito in Afghanistan. Oggi la chirurgia di guerra è stata sostituita quasi totalmente dalla chirurgia generale, dalla traumatologia, dalla medicina di base e dalla pediatria. Le attività ambulatoriali hanno un ritmo sempre elevato: ogni giorno sono circa 140 le persone che si rivolgono all'ospedale di Anabah.

Il ministero della Sanità afgano ha riconosciuto in EMERGENCY un attore importante nella formazione di medici specializzandi, accreditando i nostri ospedali per la formazione delle specialità di chirurgia, pediatria e ginecologia. L'attività formativa si compone di lezioni frontali, analisi settimanali di casi specifici con lo staff internazionale e *training on the job* quotidiano. Ad Anabah, nel 2018, hanno lavorato 7 specializzande in ginecologia e 13 specializzandi in pediatria. Al Centro di Anabah effettuiamo circa 2.200 visite pediatriche al mese. Le patologie più frequenti sono gastroenterite, disidratazione, polmonite, asma, tonsillite, bronchite e infezioni alle vie urinarie dovute per lo più alle difficili condizioni di vita nella Valle.



# POSTI DI PRIMO SOCCORSO (FAP) E CENTRI SANITARI

Dal 1999 la rete dei Posti di primo soccorso (FAP) e Centri sanitari si è espansa capillarmente su tutto il territorio afgano per raggiungere le aree più remote colpite dal conflitto. Oggi, i nostri ospedali sono collegati a 37 Posti di primo soccorso e Centri sanitari presenti in 31 distretti del Paese, oltre a essere presenti in 6 istituti penitenziari e nei 2 orfanotrofi di Kabul. Nel 2018, nella provincia di Ghazni, a circa 150 km dalla capitale, c'è stato un forte aumento dei combattimenti. Il culmine si è verificato a luglio, quando anche una delle nostre ambulanze è stata colpita mentre trasferiva due pazienti in condizioni critiche all'ospedale di Kabul. Alla fine del 2018 il FAP di Ghazni ha registrato un aumento del 60% di vittime di guerra riferite rispetto al 2017. Scontri armati e mine compromettono spesso la viabilità delle ambulanze e il riferimento dei pazienti; tuttavia, nonostante il tempo di percorrenza medio tra i FAP e i nostri ospedali sia di circa 2 ore, il tasso di mortalità che registriamo durante il trasporto è dell'1% grazie alla corretta gestione del paziente. Nel 2018 abbiamo aperto un nuovo FAP a Mehtarlam, nella provincia di Laghham e finalmente siamo riusciti a riaprire, dopo due anni di inattività, il FAP di Sangin, uno dei villaggi più martoriati della provincia di Helmand.



 <p><b>CHIRURGIA PER VITTIME DI GUERRA, CHIRURGIA D'URGENZA, CHIRURGIA GENERALE, TRAUMATOLOGIA, MEDICINA INTERNA, PEDIATRIA</b></p>	<p>Pronto soccorso, Ambulatorio, 2 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari</p>	<p><b>DA DICEMBRE 1999 AL 31 DICEMBRE 2018</b></p> <p>Ricoveri medico-chirurgici: 294.305 Visite ambulatoriali: 37.697 Interventi chirurgici: 32.218 Ricoveri pediatrici: 12.139 Visite ambulatoriali pediatria: 144.241</p>	<p><b>IL 50% DEI PAZIENTI È STATO AMMESSO PER CHIRURGIA DI URGENZA</b></p>
	<p><b>66 POSTI LETTO</b>     <b>329 PERSONALE LOCALE</b></p>	<p><b>230 pazienti ammessi</b> ogni mese nel Centro chirurgico</p>	
<p><b>1 bambino ricoverato su 5</b> soffre di malnutrizione</p>	<p><b>Il 40%</b> dei pazienti ricoverati nel Centro chirurgico è donna</p>		

	<p><b>354 PERSONALE LOCALE</b></p>	<p><b>Visite effettuate nel 2018 nelle 6 Prigioni di Kabul</b> (<i>Governmental Jail, Investigation Department, Pol i Charki, Juvenile Rehabilitation Centre, Female Jail, Transition Prison</i>): 109.517</p> <p><b>Visite effettuate nel 2018 nei 2 orfanotrofi (maschile e femminile) di Kabul:</b> 6.608</p> <p><b>Visite effettuate nel 2018 nei 37 Posti di primo soccorso e Centri sanitari presenti in tutto il Paese:</b> 313.166</p>	<p><b>IL 40% DEI PAZIENTI RICOVERATI NEI NOSTRI CENTRI CHIRURGICI PROVIENE DA UN FAP</b></p>
<p><b>ASSISTENZA SANITARIA DI BASE</b></p>	<p><b>DA DICEMBRE 1999 AL 31 DICEMBRE 2018</b></p> <p>Visite ambulatoriali: 4.094.392 Pazienti trasferiti in ospedale: 95.732</p>	<p><b>LOCALITÀ:</b> Anabah, Abdara, Dara, Darband, Dasht-e-Rewat, Khinch, Paryan, Gulbahar, Kabul, Kapisa, Koklamy, Oraty, Changaram, Anjuman, Sangi Khan, Shutul, Said Khil, Poli Sayad, Mirbachakot, Maydan Shahr, Mehtarlam, Ghazni, Chark, Gardez, Pul-I-Alam, Grishk, Garmsir, Musa Qala, Marjia, Urmuz, Tagab, Andar, Sheikhabad, Hesarak, Ghorband, Barakibarak, Sangin, Shoraki</p>	

# SULAIMANIYA

## CENTRO DI RIABILITAZIONE E REINTEGRAZIONE SOCIALE

Il 18 febbraio 2018, il Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale di Sulaimaniya ha compiuto 20 anni. I progressi per lo sminamento sono rallentati negli ultimi anni e, alla velocità attuale, l'Iraq potrebbe essere libero da mine tra 300 anni. Negli ultimi 25 anni, nel solo Kurdistan ci sono stati circa 14.000 incidenti da mina, che hanno portato alla morte di 6.000 persone. Le protesi che applichiamo vengono prodotte dal nostro staff presso il Centro, dove offriamo anche corsi di formazione professionale agli ex pazienti. Al termine del percorso, a ogni partecipante viene rilasciato un diploma, e viene garantita l'assistenza economica e gestionale necessaria per l'apertura di cooperative o di botteghe artigiane. Fino a oggi, sono oltre 360 le cooperative artigiane che abbiamo contribuito a formare per permettere alle persone amputate di reintegrarsi nel loro tessuto sociale e condurre una vita autosufficiente, superando la propria disabilità fisica. Anche nel 2018 abbiamo continuato la collaborazione con il Centro di riabilitazione di Mosul, da cui trasferiamo i pazienti che necessitano di una protesi e di un percorso riabilitativo al nostro Centro di Sulaimaniya.



# ASHTI

## CENTRO SANITARIO PER I PROFUGHI DELLA GUERRA

Sono oltre 3 milioni gli iracheni che non riescono a fare ritorno nelle proprie case e circa 1,4 milioni sono bambini. Come da indicazioni del piano di rientro governativo, nel 2018 abbiamo ridotto la nostra attività all'interno dei campi del Kurdistan iracheno: a settembre abbiamo passato in consegna alle autorità locali il Centro sanitario di Tazade e dallo scorso agosto abbiamo unito in un'unica struttura le due cliniche del campo di Ashti, dove ancora oggi vivono circa 11.500 persone, di cui più della metà bambini. Grazie a un training mirato al rafforzamento delle attività di triage e a un'efficiente pianificazione del lavoro all'interno della clinica, abbiamo potuto gestire comunque un grande afflusso di pazienti: ogni giorno visitiamo oltre 150 persone e provvediamo a trasferire i casi più gravi agli ospedali cittadini. Oltre all'assistenza medica di base, i nostri *health promoter* girano per il campo fornendo consigli su igiene, educazione alimentare e prevenzione.



	Fisioterapia, Laboratori ortopedici, Laboratori di formazione professionale, Servizi tecnici e ausiliari	<b>DA FEBBRAIO 1998 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>11 COOPERATIVE APERTE NEL 2018</b>
<b>PRODUZIONE DI PROTESI E ORTOSI, RIABILITAZIONE FISICA, FORMAZIONE PROFESSIONALE PER DISABILI, AVVIO DI COOPERATIVE ARTIGIANE</b>	<b>77 PERSONALE LOCALE</b>	Pazienti trattati: 10.487 Protesi di arto superiore: 1.197 Protesi di arto inferiore: 9.034 Sedute di fisioterapia: 53.620 Ortosi: 1.110 Visite cardiologiche: 619	<b>Corsi di formazione</b> in lavorazione del ferro, del legno, del cuoio e del PVC, idraulica ed elettrotecnica, sartoria e produzione di scarpe
<b>3.300 sessioni di fisioterapia</b> fornite nel 2018	<b>310 pazienti trasferiti</b> da Mosul da maggio 2017	<b>774 protesi</b> fornite nel 2018	

	Sala d'attesa, Stanza per la registrazione, Ambulatori, Laboratorio, Stanza per le emergenze e di osservazione, Farmacia, Servizi tecnici e ausiliari, Uffici	<b>DA LUGLIO 2014 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>OLTRE 7.000 VISITE PER PATOLOGIE CRONICHE COME DIABETE E IPERTENSIONE</b>
<b>ASSISTENZA SANITARIA DI BASE, MEDICINA PREVENTIVA</b>	<b>75 PERSONALE LOCALE</b>	Visite ambulatoriali: 249.891 Pazienti riferiti a medici specialistici: 21.402 Beneficiari attività di <i>Health promotion</i> : 297.833	<b>Da agosto 2018, circa il 27% dei pazienti</b> è stato trasferito per urgenze negli ospedali locali
<b>Nel 2018, il 58% dei pazienti visitati erano donne o bambine</b>	<b>9 Health promoter</b> attivi nel 2018		

# EMERGENZE CHE NON FANNO NOTIZIA



**Non avere accesso gratuito alle cure essenziali compromette le possibilità di sopravvivenza, aumenta la povertà della popolazione e frena la crescita dei Paesi in via di sviluppo.**

La salute materno-infantile rappresenta ancora oggi una emergenza reale in tanti Paesi in via di sviluppo. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, ogni giorno 830 donne muoiono per cause collegate al parto e alla gravidanza e oltre 5 milioni di bambini sono morti prima di aver raggiunto i 5 anni di età, la maggior parte per malattie curabili. Tra le cause di questa situazione ci sono la guerra, la povertà e lo sfruttamento che sottraggono risorse allo sviluppo di Sistemi sanitari nazionali pubblici e gratuiti.

A 5 anni dal colpo di stato che ha travolto la Repubblica Centrafricana, la vita dei bambini - che sono il 50% della popolazione - è ancora più dura. Oggi, 1 bambino su 4 è sfollato o rifugiato e 2 bambini su 3 hanno bisogno di assistenza umanitaria. Anche la Sierra Leone soffre le conseguenze della guerra civile che ha colpito il Paese fino al 2002: ancora oggi oltre l'80% dei decessi sotto i 5 anni è riconducibile alle condizioni di vita e alla scarsa igiene. E la mortalità materna detiene da diversi anni il record mondiale: 1.360 decessi ogni 100 mila parti.

Anche in Afghanistan la mortalità materna rimane tra i più importanti problemi sanitari. Secondo le stime più recenti, durante l'età riproduttiva, metà delle morti tra la popolazione femminile sono attribuibili a cause legate alla gravidanza. Per questa ragione l'incidenza della mortalità femminile è del 50% superiore alla mortalità maschile nella stessa fascia d'età. Il Centro di maternità, aperto nel 2003 nella Valle del Panshir, ha l'obiettivo di garantire un servizio accessibile a tutti, offrendo un percorso di assistenza materna e pre e neonatale completo e gratuito. Per facilitare l'accesso alle cure delle abitanti dei villaggi più isolati, abbiamo creato una rete di Posti di primo soccorso e Centri sanitari in diversi punti dell'area. In questo modo offriamo servizi di prevenzione e trasferiamo le donne al Centro di maternità in caso di bisogno. Solo nel 2018, abbiamo riferito al nostro ospedale circa 650 donne.

L'accesso alle cure chirurgiche nelle regioni più povere del mondo è un'altra emergenza spesso ignorata. *The Lancet Commission on Global Surgery* ha ufficialmente riconosciuto le cure chirurgiche come bisogno urgente. Secondo l'ultimo studio effettuato, nel 2010, oltre 16 milioni di persone nel mondo sono morte a causa della mancanza di cure chirurgiche, dato che supera addirittura il numero di morti per HIV, tubercolosi e malaria. L'85% dei bambini che vivono in Paesi a basso reddito rischiano di aver bisogno di un intervento entro i 15 anni di età: se non curati, questi bambini possono sviluppare nel corso della loro vita complicazioni durature o disabilità, se non la morte.

Questa situazione si deve alla carenza di strutture sanitarie gratuite e alla mancanza di personale sanitario adeguato.

In tutti i nostri progetti, dedichiamo parte del tempo dello staff internazionale alla formazione del personale locale, con percorsi di specializzazione che quasi ovunque sono riconosciuti ufficialmente dai ministeri della Sanità locali.

Nei nostri ospedali in Afghanistan formiamo chirurghi, pediatri e ginecologhe; nel Centro *Salam* di cardiocirurgia in Sudan formiamo specializzandi in cardiocirurgia, cardiologia, anestesia e infermieri di terapia intensiva.

In Sierra Leone - dove non esiste un programma nazionale di specializzazione di chirurgia - lo scorso anno abbiamo ottenuto l'accreditamento per la formazione degli specializzandi in traumatologia e ortopedia da parte del *West African College of Surgeons* (WACS), in Nigeria, dove studiano gli specializzandi sierraleonesi.

**BANGUI****COMPLEXE PÉDIATRIQUE DI BANGUI**

Il 30 giugno 2018 abbiamo ufficialmente concluso il nostro lavoro all'interno del *Complexe Pédiatrique* di Bangui. In seguito al colpo di stato del 2013, il Paese era precipitato nel caos: mancavano medici e infermieri e i medicinali scarseggiavano ovunque. Al momento del nostro arrivo al *Complexe*, c'erano solo 2 pediatri e 2 chirurghi disponibili. Fin da subito, abbiamo investito nella formazione di medici e infermieri, creando un nuovo sistema integrato università-ospedale. Dal 2016, abbiamo formato oltre 90 studenti di scienze infermieristiche al mese e oggi in ospedale lavorano 14 specializzandi in pediatria. In 5 anni, abbiamo letteralmente trasformato l'ospedale, garantendo ai bambini il diritto alle cure gratuite e di qualità, e abbiamo innescato un processo di rafforzamento del Sistema sanitario nazionale, con la partecipazione delle istituzioni locali e internazionali. In questi anni la capacità di lavoro del Centro è notevolmente aumentata: se nel 2013 l'ospedale era in grado di gestire circa 10 mila visite - a pagamento -, nel 2017 ne ha garantite oltre 67 mila gratuitamente.

**BANGUI****CENTRO PEDIATRICO E BANCA NAZIONALE DEL SANGUE**

Dopo aver rafforzato la capacità di risposta del *Complexe Pédiatrique* ai bisogni dei bambini, nel 2017 abbiamo convertito il nostro Centro pediatrico alla cura delle malattie croniche, in particolare anemia falciforme, asma, sindrome nefrotica, epilessia, diabete e cardiopatia. Il monitoraggio e la cura dei pazienti cronici permette di intervenire tempestivamente quando la malattia si riacutizza e riduce la necessità di ricovero negli ospedali pubblici, costantemente affollati. Nel 2018 abbiamo continuato a dare il nostro supporto alla Banca Nazionale del Sangue. Dall'avvio del nostro progetto nel 2014, la raccolta annuale di sacche di sangue è passata da 4 a 21 mila nel 2018, introducendo una cultura del "dono del sangue" a Bangui e nelle aree periferiche. Le sacche vengono testate e fornite a tutti gli ospedali del Paese che ne fanno richiesta e quasi tutte vengono utilizzate in trattamenti salvavita, di cui più della metà a favore di bambini al di sotto dei 5 anni.



		Pronto soccorso, Ambulatori medico-chirurgici, Terapia intensiva, Terapia post-intensiva medica, Reparto di isolamento, 2 Sale operatorie, Sterilizzazione, Corsie, Terapia sub-intensiva, Radiologia, Ambulatori, Farmacia, Lavanderia	<b>DA APRILE 2013 AL 30 GIUGNO 2018</b>	<b>1.100 BAMBINI RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA NEL 2018</b>
<b>CHIRURGIA DI URGENZA E CHIRURGIA GENERALE, PEDIATRIA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO</b>		<b>Oltre 12.000</b> gli interventi chirurgici effettuati dall'inizio delle attività	<b>Chirurgia</b> Ricoveri: 5.158 Visite: 46.233 Interventi chirurgici: 12.380	
<b>100</b> POSTI LETTO	<b>270</b> PERSONALE LOCALE	<b>113 persone di staff internazionale</b> coinvolte dal 2013	<b>Medicina</b> Ricoveri: 8.495 Visite: 76.803	<b>270 persone di staff nazionale</b> che lavorano nel CPB (30 giugno 2018)

		3 Ambulatori pediatrici, Ambulatorio ostetrico, Radiologia, Laboratorio, Farmacia, Corsia, Magazzino, Uffici, Servizi, Area di accoglienza e Area giochi esterne, Servizi tecnici e ausiliari	<b>DA MARZO 2009 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>IL 95% DELLE SACCHE DI SANGUE È UTILIZZATO PER IL TRATTAMENTO SALVA-VITA</b>
<b>PEDIATRIA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO, ASSISTENZA PRENATALE</b>		<b>Oltre 69.000 sacche di sangue</b> gratuite distribuite dal 2014	<b>Visite ambulatoriali:</b> 190.543 <b>Visite di assistenza prenatale:</b> 54.268 <b>Visite cardiologiche:</b> 1.234 <b>Sacche di sangue distribuite:</b> 69.341	
<b>8</b> POSTI LETTO DI OSSERVAZIONE		<b>41</b> PERSONALE LOCALE	<b>Più del 60% dei pazienti è affetto da anemia falciforme</b>	

**GODERICH****CENTRO CHIRURGICO e POSTO DI PRIMO SOCCORSO (FAP) WATERLOO**

Il Centro chirurgico di EMERGENCY a Goderich, aperto nel 2001, è l'unico ospedale chirurgico gratuito in Sierra Leone e, oltre che per le più comuni emergenze chirurgiche, è diventato il centro di riferimento per l'ortopedia e la traumatologia. Come in tutti i Paesi in via di sviluppo, infatti, in Sierra Leone la condizione delle strade rende pericolosa la circolazione e gli incidenti stradali sono sempre molto frequenti. Dal 2007, l'ospedale offre un programma per il trattamento delle lesioni dell'esofago causate dall'ingestione accidentale di soda caustica, fenomeno diffuso a causa della produzione casalinga del sapone. Dall'avvio del programma a oggi, abbiamo assistito oltre 960 bambini. Oltre all'intervento chirurgico che deve essere ripetuto periodicamente, la cura di questo tipo di pazienti richiede un controllo costante dello stato nutrizionale da parte del pediatra. A luglio 2018 abbiamo convertito il Posto di primo soccorso di Waterloo, aperto durante l'epidemia di Ebola, alla gestione dei pazienti traumatizzati e alle emergenze chirurgiche, garantendo il trasferimento di circa 90 pazienti al mese al nostro Centro chirurgico di Goderich.

**GODERICH****CENTRO PEDIATRICO**

La Sierra Leone ha un tasso di mortalità infantile fra i più alti al mondo: la mortalità sotto il primo anno di vita è di 87 morti ogni 1.000 nati vivi, mentre la mortalità sotto i cinque anni arriva a 120 ogni 1.000 nati vivi. La malaria è fra le principali cause di morte ed è la patologia che riscontriamo più frequentemente nei pazienti ambulatoriali.

Anche la malnutrizione è molto diffusa tra i bambini: i pazienti in condizioni più critiche vengono ricoverati all'interno del reparto pediatrico per ricevere le cure necessarie. Le madri vengono coinvolte nelle *cooking class*, durante le quali il nostro staff insegna come cucinare pasti completi dal punto di vista nutrizionale.

Nel 2018 abbiamo ricoverato mediamente 100 bambini al mese, la maggior parte dei quali non arrivava a 5 anni di età.

Il concetto di cura che mettiamo in pratica va oltre l'aspetto sanitario: grazie a un accordo con un'associazione locale, i bambini lungodegenti possono seguire le lezioni scolastiche anche durante il ricovero.



		Pronto soccorso, Ambulatorio, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari, Foresteria	<b>DA NOVEMBRE 2001 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>1 PAZIENTE SU 3 AVEVA MENO DI 15 ANNI NEL 2018</b>
<b>CHIRURGIA GENERALE E D'URGENZA, CHIRURGIA ORTOPEDICA E RICOSTRUTTIVA, TRAUMATOLOGIA</b>		Nel 2018, sono state effettuate <b>oltre 20.000 visite</b>	<b>Ospedale</b> Ricoveri: 39.581 Visite ambulatoriali: 337.823 Interventi chirurgici: 51.310	74 nuovi bambini ammessi nel 2018 per l'ingestione di <b>soda caustica</b>
<b>83 POSTI LETTO</b>	<b>288 PERSONALE LOCALE</b>	<b>2 specializzandi</b> in chirurgia nel 2018	<b>Waterloo FAP</b> Visite: 19.228 Riferimenti: 2.709 Outreach: 51.073	

		2 Ambulatori, Corsia, Area di accoglienza, Servizi tecnici e ausiliari condivisi con il Centro chirurgico	<b>DA APRILE 2002 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>1 BAMBINO RICOVERATO SU 5 ERA MALNUTRITO NEL 2018</b>
<b>PEDIATRIA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO</b>		Nel 2018, abbiamo visitato <b>una media di 90 bambini al giorno</b>	<b>Ospedale</b> Ricoveri: 20.106 Visite ambulatoriali: 340.082	Nel 2018, le donne erano <b>il 35%</b> dei pazienti
<b>12 POSTI LETTO</b>	<b>67 PERSONALE LOCALE</b>	Nel 2018, <b>1 bambino su 3</b> ricoverati aveva meno di 1 anno		
Nel 2018, <b>il 35% dei pazienti</b> ambulatoriali soffriva di malaria				

# MAYO

## CENTRO PEDIATRICO

Mayo, si trova alla periferia di Khartoum ed è abitato da oltre 500 mila persone, scappate dalla povertà e dalla guerra, che per più di vent'anni ha colpito il Paese. Metà della popolazione del campo ha meno di 14 anni. Il nostro Centro pediatrico è l'unica struttura sanitaria gratuita disponibile nell'area.

Anche nel 2018 abbiamo continuato a offrire cure gratuite ai bambini sotto i 14 anni di età e screening per la malnutrizione, e abbiamo svolto attività di educazione sanitaria con le *cooking class*, lezioni sul corretto uso degli alimenti destinate alle mamme. Nel 2018 il numero di donne che hanno usufruito del programma di assistenza prenatale, postnatale e di pianificazione familiare è aumentato, arrivando a oltre 750 visite al mese.

Lo scorso anno abbiamo incrementato anche le attività di medicina preventiva, facendo oltre 16.000 vaccini a mamme e bambini.



# PORT SUDAN

## CENTRO PEDIATRICO

Il limitato accesso ai servizi di base, l'insicurezza alimentare e le pratiche tradizionali sono tra le principali cause della malnutrizione, una delle patologie più diffuse tra quelle che riscontriamo nel nostro Centro pediatrico di Port Sudan.

La situazione è ulteriormente peggiorata lo scorso anno, in seguito alla grave crisi economica che ha colpito il Paese con pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione locale. L'impennata dei prezzi ha diminuito drasticamente il potere di acquisto della maggioranza dei sudanesi che soffrono della mancanza di servizi di base, come l'elettricità e l'acqua potabile.

Anche nel 2018 il Centro pediatrico di Port Sudan ha continuato a offrire cure gratuite ai bambini fino ai 14 anni di età. Grazie alla collaborazione con l'Accademia di Scienze mediche di Port Sudan, abbiamo intensificato il nostro lavoro di formazione, ospitando 34 studenti di infermieristica in training.

Lo scorso agosto, abbiamo iniziato a ristrutturare il Centro pediatrico di Nyala, capitale dello stato del Sud Darfur, che era stato chiuso dopo il rapimento di un membro del nostro staff.



	2 Ambulatori, Corsia di osservazione, Ambulatorio ostetrico, Ambulatorio vaccinazioni, Farmacia, Laboratorio, Servizi tecnici e ausiliari, Area di accoglienza ed Educazione sanitaria, Area gioco esterna	<b>DA DICEMBRE 2005 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>NEL 2018 ABBIAMO VISITATO OGNI GIORNO 70 BAMBINI</b>
<b>PEDIATRIA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO</b>		Ricoveri: 22.394 Visite ambulatoriali: 241.214 Neonati visitati nel reparto pre-natale: 3.193 Pazienti riferiti agli ospedali pubblici: 13.240 Visite di ostetricia (clinica e outreach): 28.854 Outreach: 54.306	
<b>6 POSTI LETTO DI OSSERVAZIONE</b>			<b>455 bambini</b> appena nati visitati nel 2018
<b>45 PERSONALE LOCALE</b>	<b>1 bambino su 5 è malnutrito</b>		

	3 Ambulatori pediatrici, Radiologia, Laboratorio, Farmacia, Corsia, Terapia sub-intensiva, Magazzino, Uffici, Servizi, Area di accoglienza e Area giochi esterne, Servizi tecnici e ausiliari	<b>DA DICEMBRE 2011 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>1 BAMBINO RICOVERATO SU 2 AVEVA MENO DI 1 ANNO NEL 2018</b>
<b>PEDIATRIA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO, MEDICINA PREVENTIVA</b>		Ricoveri: 7.867 Visite ambulatoriali: 149.161 Outreach: 36.147	
<b>18 POSTI LETTO</b>	<b>126 PERSONALE LOCALE</b>		<b>9.644 persone raggiunte</b> grazie alle attività di <i>health promotion</i> fuori dal Centro nel 2018
<b>Oltre 1.500 visite pediatriche</b> al mese nel 2018			<b>200 visite</b> cardiologiche effettuate nel Centro nel 2018
<b>Il 24% dei bambini curati</b> nel 2018 era affetto da malattie infettive			

Afghanistan  
**ANABAH**

**CENTRO DI MATERNITÀ**

Donne e neonati sono le categorie più vulnerabili in un Paese in cui solo il 50% dei parti avviene in strutture sanitarie. La scarsa sicurezza delle strade, la distanza dagli ospedali, i costi delle cure mediche, le barriere culturali sono solo alcune delle difficoltà che le donne afgane devono affrontare per ricevere cure mediche adeguate durante la gravidanza e al momento del parto.

Il nostro Centro di maternità, l'unico ospedale gratuito specializzato in ostetricia e ginecologia presente nella Valle del Panshir, oggi effettua 7.000 parti l'anno, circa 20 al giorno. Con 851 parti, il mese di giugno 2018 ha segnato un nuovo record nella storia dell'ospedale. Negli ultimi due anni l'ospedale ha raggiunto numeri straordinari: nel 2018 nel reparto di neonatologia abbiamo trattato più di 3.300 bambini e abbiamo offerto più di 50 mila visite ginecologiche e ostetriche.

Il Centro di maternità è un ospedale per le donne fatto da donne: oggi 95 afgane lavorano con noi come infermiere, ostetriche o staff ausiliario.



 <b>OSTETRICIA, GINECOLOGIA, NEONATOLOGIA</b>	Pronto soccorso, Ambulatori, Sala operatoria, Terapia intensiva, Corsie, Nursery, Sala ecografica, Sale parto, Diagnostica, Servizi tecnici e ausiliari condivisi con il Centro medico-chirurgico	<b>DA GIUGNO 2003 AL 31 DICEMBRE 2018</b> <b>Ricoveri:</b> 71.874 <b>Visite ambulatoriali:</b> 327.879 <b>Interventi chirurgici:</b> 12.256 <b>Bambini nati nel Centro:</b> 53.343	<b>OLTRE 450 DONNE RICOVERATE PER CURE INTENSIVE NEL 2018</b>
	<b>87 POSTI LETTO</b> <b>126 PERSONALE LOCALE</b>	<b>Circa 12.000</b> visite di ginecologia e ostetricia nei 18 FAP che fanno riferimento all'ospedale di Anabah nel 2018	<b>Ogni settimana</b> circa 12 donne trasferite dai nostri FAP

# PORTI CHIUSI E ACCOGLIENZA NEGATA



**Il numero degli ingressi via mare in Unione Europea e in Italia è drasticamente diminuito nel 2018, eppure si continua a parlare di “emergenza immigrazione”.**

Secondo i dati di Frontex, Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, nel 2018 gli ingressi irregolari nell'Unione Europea sono scesi al livello più basso degli ultimi 5 anni, diminuendo di circa il 25% rispetto al 2017 e del 92% rispetto al picco del 2015.

Questo calo deriva per lo più dalla drastica riduzione degli sbarchi in Italia, diminuiti dell'80% rispetto al 2017: dei 114.000 migranti che hanno attraversato il Mar Mediterraneo, solo 23.370 sono arrivati in Italia. Nello stesso periodo, il tasso di mortalità in mare è nettamente aumentato.

La riduzione si deve sostanzialmente alle politiche repressive messe in atto dall'Italia, e in particolare a due misure.

Con gli accordi del 2017, l'Italia ha demandato alla Guardia costiera libica il soccorso in mare, che - come è ormai riconosciuto da molti rapporti internazionali - riporta le persone salvate nelle carceri del Paese, dove uomini, donne e bambini subiscono violenze terribili. Inoltre, la linea dura dei “porti chiusi” che di fatto vieta alle navi delle ONG di attraccare in Italia ha bloccato le operazioni di soccorso indipendenti, mettendo continuamente in pericolo di vita persone innocenti.

La stigmatizzazione del diverso come causa di problemi economici, sociali e culturali ha scatenato una guerra tra poveri che fa leva sulle paure più nascoste delle persone. Nel 2018 gli episodi di razzismo e violenza ai danni di persone straniere sono stati quotidiani a causa di una narrativa ufficiale che le dipinge come una minaccia. Contemporaneamente, sono state colpite alcune delle realtà più virtuose d'Italia in materia di accoglienza e integrazione, come il Comune calabrese di Riace, che negli anni era diventato un modello per le sue politiche di inclusione socio-economica nei confronti di richiedenti asilo e rifugiati.

Il “Decreto Sicurezza e Immigrazione”, entrato in vigore a ottobre e convertito in legge a dicembre 2018, ha tra le altre cose determinato l'abolizione della protezione umanitaria, istituendo dei permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario (i cosiddetti “casi speciali”). Inoltre, la legge prevede una riduzione del sistema dell'accoglienza diffusa (SPRAR), con criteri di differenziazione nell'accesso ai diritti che discriminano la maggior parte dei migranti e degli stranieri in attesa di regolarizzazione.

Questo clima giuridico e culturale ha reso più difficile la vita di migliaia di persone, tra cui i pazienti dei nostri ambulatori.

Nonostante la riduzione degli arrivi, nel 2018 abbiamo continuato a lavorare in alcuni porti siciliani, come Augusta e Pozzallo (progetto concluso il 31 dicembre 2018) e in alcuni Centri di prima accoglienza della Sicilia Orientale per offrire le prime cure ai migranti durante gli sbarchi e nella prima fase del loro percorso in Italia.

Dal 2013 alla fine del 2018 i nostri team hanno assistito 18.365 persone sia dal punto di vista medico, che psicologico.

A Castel Volturno (CE) e nella Piana di Gioia Tauro (RC), abbiamo assistito prevalentemente lavoratori agricoli, stranieri e italiani che condividono estenuanti giornate di fatica a raccogliere frutta e verdura per una paga oraria di circa 3 euro, senza tutele e diritti. Tanto meno il diritto alla cura.

A dispetto della retorica che contrappone le difficoltà dei migranti a quelle delle persone colpite dal sisma, abbiamo continuato a lavorare anche nelle zone colpite dal terremoto del 2016. Il nostro team è tuttora presente nel teramano con un servizio di assistenza psicologica e infermieristica. A marzo 2018, un secondo team ha iniziato a lavorare in provincia di Macerata, in collaborazione con l'Azienda sanitaria regionale. Nel corso dell'estate 2018 abbiamo anche allestito un camper per proporre attività ludiche e motorie a bambini e adulti, offrendo momenti di svago, aggregazione e ascolto in luoghi così difficili.

Nell'anno del 70esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, abbiamo continuato a praticare una medicina basata sui diritti umani che offre cure gratuite e di qualità a tutti, senza preoccuparci della loro storia e del viaggio che li ha condotti fino a noi.

# PERIFERIE

## ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA PER MIGRANTI E PERSONE VULNERABILI

Nel nostro Paese sempre più persone hanno difficoltà ad accedere al Servizio sanitario nazionale (SSN) a causa di povertà, barriere linguistico-culturali, mancata conoscenza dei servizi, ostacoli logistici e burocratici. Il problema riguarda non solo migranti e stranieri, ma anche un numero crescente di cittadini italiani che vivono in condizioni di disagio, esclusione sociale ed emarginazione, in particolare nelle aree suburbane.

Per rispondere ai bisogni di queste fasce deboli, nel 2006 abbiamo iniziato a lavorare anche in Italia, aprendo nelle periferie di diverse città ambulatori fissi e mobili, che offrono gratuitamente cure di base e specialistiche, prestazioni infermieristiche, servizi di supporto psicologico ed educazione sanitaria. Nei nostri ambulatori agevoliamo la presa in carico dei pazienti da parte del SSN, aiutandoli a conoscere e far valere i loro diritti. I nostri mediatori culturali seguono i pazienti nel percorso di inserimento all'interno del SSN, supportandoli nel disbrigo delle pratiche amministrative e accompagnandoli nei presidi socio-sanitari in caso di necessità.



# SBARCHI

## ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA E PRIMO SUPPORTO PSICOLOGICO

Nel 2018 sono arrivati in Italia attraverso il Mar Mediterraneo 23.370 migranti, l'80% in meno rispetto al 2017. Fra questi, 3.536 erano minori stranieri non accompagnati.

Molti di loro, prima di arrivare, hanno subito violenze e torture nelle carceri libiche e continuano a portare i segni fisici e psicologici dei traumi vissuti. Nel 2013 abbiamo avviato progetti di assistenza socio-sanitaria in provincia di Siracusa, in alcuni centri di prima accoglienza per adulti e minori stranieri non accompagnati, prima a Priolo e poi a Rosolini e Noto.

Nel 2015 abbiamo iniziato a operare nel porto di Augusta e nel 2016 in quello di Pozzallo, per offrire le prime cure ai migranti nella fase immediatamente successiva all'arrivo. Nel 2016 abbiamo affiancato all'assistenza medica anche un servizio di primo supporto psicologico, rivolto principalmente ai pazienti più vulnerabili come i minori non accompagnati e le vittime di violenze e torture. Il progetto in Sicilia orientale è terminato il 31 dicembre 2018.



 <b>57 PERSONALE IMPIEGATO</b> <b>215 PERSONALE VOLONTARIO</b>	<b>DA APRILE 2006</b> <b>AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>NEL 2018, IL 40% DELLE PERSONE ASSISTITE ERANO STRANIERI REGOLARI</b>
<b>MEDICINA GENERALE, ATTIVITÀ INFERMIERISTICA, ASSISTENZA PSICOLOGICA, PEDIATRIA, ORIENTAMENTO SOCIO-SANITARIO, EDUCAZIONE SANITARIA.</b> <b>SOLO NELL'AMBULATORIO DI MARGHERA: CARDIOLOGIA, ODONTOIATRIA, GINECOLOGIA, OCULISTICA</b>	<b>Prestazioni</b> <b>PALERMO:</b> 103.672 <b>MARGHERA:</b> 61.681 <b>NAPOLI:</b> 14.015 <b>SASSARI:</b> 3.536 <b>BRESCIA:</b> 2.087 <b>MILANO:</b> 15.980	<b>Il 54% dei pazienti visitati nel 2018 aveva fra i 18 e i 40 anni</b>
<b>Oltre 3.200 prestazioni odontoiatriche</b> effettuate presso l'ambulatorio di Marghera nel 2018		<b>Il 12% dei pazienti visitati nel 2018 erano italiani</b>

 <b>24 PERSONALE IMPIEGATO</b>	<b>Principali nazionalità:</b> <b>Eritrea, Nigeria, Pakistan</b>	<b>DA GENNAIO 2013</b> <b>AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>OLTRE 2.700 PRESTAZIONI OFFERTE AGLI SBARCHI E NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA IN SICILIA NEL 2018</b>
<b>MEDICINA GENERALE, MEDICAZIONI, ORIENTAMENTO SOCIO-SANITARIO, PRIMO SUPPORTO PSICOLOGICO</b>	<b>200 visite psicologiche</b> nel 2018	<b>Persone assistite:</b> 18.365 <b>Prestazioni:</b> 38.030	
<b>4 progetti agli sbarchi e nei Centri di accoglienza</b> in Sicilia nel 2018	<b>L'86% dei pazienti visitati aveva tra i 18 e i 40 anni nel 2018</b>		
<b>2.146 visite</b> di medicina generale nel 2018			

# PROGETTO SISMA

## ASSISTENZA PSICOLOGICA E INFERMIERISTICA PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

Alcuni territori dell'Italia centrale, tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, sono stati duramente colpiti da forti e ripetute scosse di terremoto a partire dall'estate 2016. Durante l'inverno successivo le condizioni climatiche hanno ulteriormente danneggiato un'area già in grave difficoltà, rendendo particolarmente difficile la vita quotidiana delle persone, non solo nelle zone montane.

Dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi e un monitoraggio dei bisogni della popolazione, dal 2017 un team di EMERGENCY, composto da uno psicologo-psicoterapeuta, un infermiere e un logista, è presente nella zona del teramano con un servizio di primo supporto psicologico e assistenza infermieristica. A inizio marzo 2018, un secondo team composto da un infermiere e uno psicoterapeuta ha iniziato a lavorare in provincia di Macerata, a Caldarola, Camerino, Muccia, Pieve Torina, Tolentino e Visso, in collaborazione con ASUR Marche - Area Vasta 3. Nel corso dell'estate 2018 il Ludovan - un camper allestito ad hoc - ha iniziato a lavorare nelle province di Teramo e Macerata per proporre attività ludiche ai bambini e attività ricreative e motorie per gli adulti per offrire momenti di svago, aggregazione e ascolto in luoghi così difficili.



# ASSISTENZA AI BRACCIANTI

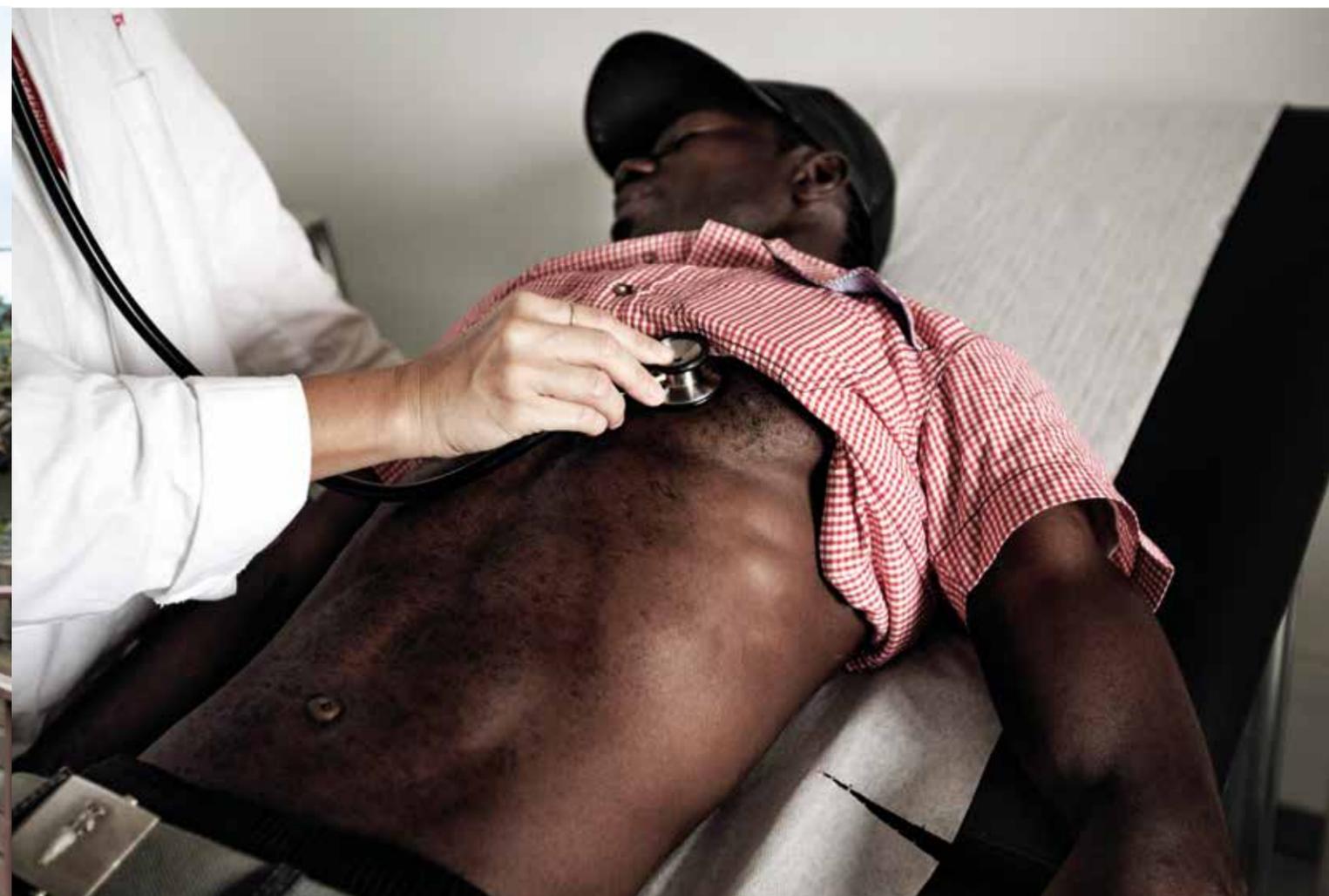
## ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA AI BRACCIANTI

Nelle nostre campagne lavorano migliaia di braccianti stagionali per la raccolta di frutta e verdura: si tratta prevalentemente di migranti e stranieri che vivono spesso in condizioni vicine alla schiavitù, a causa di turni di lavoro massacranti e condizioni abitative indecenti.

Offriamo cure e servizi socio-sanitari gratuiti ai lavoratori agricoli stagionali delle campagne del Sud dal 2011 e attualmente siamo presenti a Polistena, Latina e Castel Volturno.

Presso l'ambulatorio di Castel Volturno offriamo cure e prestazioni gratuite ai migranti e alle persone vulnerabili che vivono e lavorano nella zona, mentre una nostra unità mobile gira le strade del casertano per l'informazione e la prevenzione rivolta alle sex-workers, donne di diversa nazionalità che in molti casi non hanno mai avuto accesso al Servizio sanitario nazionale e non conoscono i propri diritti in materia di salute.

Per ragioni amministrative indipendenti dalla nostra volontà, nel 2018 quest'unità è stata attiva solo nell'ultimo trimestre.



 <b>5 PERSONALE IMPIEGATO</b>	<b>DA FEBBRAIO 2017 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>6 COMUNI COINVOLTI NEL PROGETTO SISMA TERAMO:</b> PENNA SANT'ANDREA, CIVITELLA DEL TRONTO, CAMPLI, CASTELLI, MONTORIO AL VOMANO, NERITO DI CROGNALETO.
<b>PRIMO SUPPORTO PSICOLOGICO E ASSISTENZA INFERMIERISTICA</b>	<b>Prestazioni infermieristiche e psicologiche: 2.821</b>	<b>6 COMUNI COINVOLTI NEL PROGETTO SISMA MACERATA:</b> TOLENTINO, CALDAROLA, CAMERINO, MUCCIA, PIEVE TORINA, VISSO.
<b>Oltre 600 accessi ambulatorio infermieristico nel 2018</b>		<b>Oltre 1.200 visite psicologiche nel 2018</b>
<b>Il 55% dei pazienti ha più di 60 anni</b>	<b>62 tappe Ludovan nel 2018</b>	

 <b>18 PERSONALE IMPIEGATO</b>	<b>DA APRILE 2011 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>NEL 2018, IL 70% DEI PAZIENTI VISITATI ERANO UOMINI PROVENIENTI DALL'AFRICA SUBSAHARIANA</b>
<b>ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA, PRIMO SUPPORTO PSICOLOGICO</b>	<b>Prestazioni</b> <b>LATINA:</b> 5.803 <b>POLISTENA:</b> 29.296 <b>CASTEL VOLTURNO:</b> 36.183	
<b>Il 71% dei pazienti visitati nel 2018 aveva tra i 18 e i 40 anni</b>	<b>Prestazioni offerte a lavoratori agricoli (compresi progetti conclusi):</b> 68.449	
<b>Il 57% dei pazienti visitati a Latina nel 2018 veniva dall'India</b>		

# RETE SANITARIA D'ECCELLENZA IN AFRICA



## Al Centro *Salam* di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan, si affiancherà presto il nuovo Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe, in Uganda.

Portare sanità di eccellenza e gratuita anche in Africa, affermando nella pratica il diritto di ogni essere umano a ricevere cure gratuite e di elevata qualità. Un'idea "rivoluzionaria" se confrontata con la pratica diffusa di istituzioni e agenzie umanitarie che concentrano interventi e risorse soprattutto nell'ambito della sanità di base e della prevenzione.

Nel 2007 abbiamo dato corpo a questa idea costruendo il Centro *Salam* di cardiocirurgia a Khartoum, in Sudan. Era il primo Centro di cardiocirurgia completamente gratuito in Africa, aperto con l'obiettivo di offrire assistenza medica e chirurgica di alto livello a bambini e adulti affetti da cardiopatie congenite e acquisite. La struttura è diventata subito un riferimento per tutta la regione e a oggi abbiamo operato pazienti provenienti da 30 Paesi. Oltre ai pazienti che si rivolgono direttamente all'ospedale, abbiamo organizzato missioni di screening cardiologico in 16 Paesi in collaborazione con i ministeri della Sanità locali per individuare pazienti con patologie cardiache da operare e garantiamo il follow-up dei pazienti nei loro Paesi d'origine.

Poco dopo l'apertura del Centro *Salam*, nel maggio 2008 EMERGENCY ha riunito nell'isola veneziana di San Servolo le delegazioni dei ministeri della Sanità di 8 Paesi africani - Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Eritrea, Ruanda, Sierra Leone, Sudan e Uganda - per discutere la necessità di garantire ai cittadini africani il diritto a una sanità gratuita e di alto livello. Il risultato è stato il "Manifesto per una medicina basata sui diritti umani", che è diventato la base del progetto dell'ANME, *African Network of Medical Excellence* - Rete sanitaria d'eccellenza in Africa.

La rete ha l'obiettivo di promuovere la nascita di Centri medici di eccellenza di portata regionale sul modello del Centro *Salam* di Khartoum.

Nel febbraio del 2017 abbiamo messo le basi per il secondo tassello della rete, il Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica di Entebbe, sulle rive del Lago Vittoria, in Uganda. Il progetto è stato disegnato da *Renzo Piano Building Workshop*, in collaborazione con l'ufficio tecnico di EMERGENCY e TAMassociati. Prevediamo di chiudere i lavori tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, puntando ad avviare le attività dell'ospedale nei primi mesi del 2020.

Le istituzioni locali hanno riconosciuto da subito l'importanza del Centro di eccellenza per l'Uganda e per l'intera regione, instaurando una collaborazione proficua e sostenendo il progetto anche economicamente.

Nell'ottobre 2018, EMERGENCY ha incontrato i funzionari del ministero della Sanità ugandese per concordare criteri di ammissione e modalità di formazione del personale locale.

Il Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica di Entebbe avrà 3 sale operatorie e 72 posti letto e sarà anche un Centro di formazione per giovani medici e infermieri provenienti dall'Uganda e dai Paesi circostanti.

Il valore dell'ANME e la necessità di creare una rete di Centri medici di eccellenza di portata regionale sono stati riconosciuti anche dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il Direttore generale Dr. Tedros Adhanom Ghebreyesus, che ha visitato il Centro *Salam* di Khartoum nell'ottobre 2018 ha dichiarato: "Quello che mi ha colpito di più del Centro *Salam* è che sia finanziato a metà tra EMERGENCY e il governo del Sudan e offra cure gratuite. Questo è un modello di collaborazione tra pubblico e privato che dovrebbe essere replicato altrove, con il governo che gradualmente si assume sempre maggiore responsabilità per il finanziamento e il funzionamento dei servizi. Abbiamo bisogno di altri progetti basati sugli stessi principi e servizi di elevata qualità che permettano anche a casi complessi di essere curati secondo standard internazionali."

# KHARTOUM

## CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le cardiopatie si apprestano a diventare una delle prime cause di mortalità in Africa. Il Centro Salam è l'unico ospedale gratuito specializzato in cardiocirurgia in un'area abitata da oltre 300 milioni di persone. I pazienti operati al Centro Salam soffrono soprattutto di patologie valvolari di origine reumatica, la cui incidenza è molto alta soprattutto nei giovani: nel 2018 il 60% dei nostri pazienti aveva meno di 26 anni. Lo staff del Centro Salam effettua frequenti missioni di screening fuori dal Sudan per individuare pazienti con patologie cardiache da operare a Khartoum, garantendo il follow-up dei pazienti operati: finora abbiamo ricevuto pazienti da 30 Paesi. Il Centro Salam è accreditato dal ministero della Sanità locale per la specializzazione in anestesia, cardiocirurgia, cardiologia e come luogo di tirocinio per gli studenti che frequentano il Master infermieristico di terapia intensiva.



# ENTEBBE

## CENTRO DI ECCELLENZA IN CHIRURGIA PEDIATRICA

La costruzione del nuovo Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica è iniziata a febbraio 2017 a Entebbe, sulle rive del Lago Vittoria. Nel corso del 2018 è stata completata la struttura in muratura in terra pisé, una tecnica tradizionale che utilizza la terra cruda per garantire un'inerzia termica in grado di mantenere costanti la temperatura e l'umidità. L'edificio sarà dotato di 2.600 pannelli solari fotovoltaici per soddisfare parte del fabbisogno energetico. Prevediamo di chiudere i lavori tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, puntando ad avviare le attività sanitarie nei primi mesi del 2020. Oltre a fornire cure chirurgiche di eccellenza, l'ospedale sarà anche un centro di formazione per giovani medici e infermieri provenienti dall'Uganda e dai Paesi circostanti. L'ospedale è stato progettato gratuitamente da Renzo Piano Building Workshop in collaborazione con TAMassociati e l'ufficio tecnico di EMERGENCY.



	Pronto soccorso, Ambulatorio, 3 Sale operatorie, Sterilizzazione, Terapia intensiva, Corsie, Fisioterapia, Radiologia, Laboratorio e Banca del sangue, Farmacia, Aule, Sala giochi, Servizi tecnici e ausiliari, Foresteria	<b>DA APRILE 2007 AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>1 PAZIENTE SU 3 AVEVA MENO DI 14 ANNI NEL 2018</b>
<b>CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA E PER ADULTI, CARDIOLOGIA, CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA</b>		Ricoveri: 9.146 Visite ambulatoriali: 75.312 Visite specialistiche cardiologiche: 69.996 Interventi chirurgici: 8.093 Procedure diagnostiche e interventistiche in emodinamica: 1.382 Pazienti stranieri: 1.446	<b>Circa 60 operazioni cardiocirurgiche al mese nel 2018</b>
<b>63 POSTI LETTO</b>	<b>477 PERSONALE LOCALE</b>		
<b>Oltre 6.500 visite cardiologiche nel 2018</b>			

	3 Sale operatorie, 1 Sala di sterilizzazione, Terapia intensiva, Terapia sub-intensiva, corsia di degenza, 1 Reparto emergenza, 6 ambulatori, Radiologia, Laboratorio e banca del sangue, TAC, Farmacia, Amministrazione, Servizi ausiliari, Foresteria per i pazienti stranieri, Area di accoglienza ed Educazione sanitaria, Area gioco esterna	<b>9.000 MQ AREA OCCUPATA DAL CENTRO</b>
<b>CHIRURGIA PEDIATRICA, PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO</b>		<b>Nel 2018, 21 pazienti ugandesi sono stati riferiti al Centro Salam</b>
<b>169 visite</b> effettuate in Uganda dal nostro team del Centro Salam durante la missione di screening		
	- 6 persone di staff internazionale e <b>oltre 60 persone</b> di staff locale che lavorano al cantiere dell'ospedale - <b>72 posti letto</b> - <b>2.600 pannelli solari</b> fotovoltaici - <b>350 alberi</b> in giardino - <b>40 posti letto</b> nella guest house dedicata a pazienti e parenti che arrivano da lontano	

# CULTURA DI PACE 2018

## LA GUERRA È IL MIO NEMICO Vol.2 8 novembre 2018

Terza edizione dell'iniziativa rivolta agli studenti e agli insegnanti delle scuole superiori. L'evento, trasmesso da CASA EMERGENCY a Milano, ha coinvolto 23.000 persone, tra studenti e insegnanti, collegati in diretta da 108 sale cinematografiche di tutta Italia.

Insieme a Gino Strada (chirurgo e fondatore di EMERGENCY), Rossella Miccio (Presidente di EMERGENCY), Michela Paschetto (infermiera e membro della Medical Division di EMERGENCY), Giampaolo Musumeci (giornalista freelance e regista), Stefano Allievi (professore di Sociologia all'Università di Padova e ricercatore dei fenomeni migratori) e a Camila Raznovich che ha condotto l'evento, abbiamo approfondito temi legati a guerra e migrazioni, per riflettere sulla tragedia della guerra e su cosa fare per evitarla.



## DOVE L'ERBA TREMA. VITE INVISIBILI NELLE CAMPAGNE D'ITALIA

Progetto editoriale di EMERGENCY, realizzato con il supporto di Stefano Piccoli, giornalista e creativo, e le illustrazioni dei fumettisti Gianluca Costantini, Simona Binni, Mattia Surroz e Sio.

Il racconto si articola in tre capitoli, ambientati ciascuno in un luogo simbolo dello sfruttamento dei braccianti, i più vulnerabili di tutta la filiera agroalimentare.

Testi e illustrazioni restituiscono uno spaccato vivido di una realtà fatta di baracche in lamiera, turni lavorativi estenuanti, condizioni di vita schiavili, paghe inesistenti, dignità e diritti negati.



## PEACE THERAPY

Un viaggio interattivo (e itinerante) nel quotidiano degli ospedali di EMERGENCY, allestito all'interno di un truck. Attraverso filmati, immagini, riproduzioni fedeli e realtà aumentata, è possibile ripercorrere le storie vissute dai pazienti nei nostri ospedali in Afghanistan.



## IL MIO NOME NON È RIFUGIATO

Edizione italiana dell'albo per l'infanzia scritto e illustrato da Kate Milner, traduzione Valentina Daniele (in collaborazione con Les Mots Libres Edizioni, 2018).

Un viaggio tra le emozioni e i pensieri di chi è costretto a lasciare il proprio Paese; un libro che, attraverso domande dirette, invita il lettore dai 3 anni in su a immedesimarsi in questo difficile, umano cammino.



## INCONTRO NAZIONALE 7-8 settembre 2018

"DI GUERRA E DI PACE", il 17° incontro nazionale di EMERGENCY è stato ospitato dal centro storico di Trento. Venerdì 7 e sabato 8 settembre ci siamo ritrovati insieme a colleghi, volontari, sostenitori e amici per due giorni di informazione e partecipazione con incontri, conferenze e dibattiti organizzati in diversi luoghi della città e un grande concerto in piazza. Momenti di scambio, approfondimento e confronto che hanno fatto conoscere il lavoro dell'organizzazione e l'impegno di EMERGENCY per i diritti umani e contro la guerra.



## OGNI PERSONA CONTA Dicembre 2018

In occasione del nuovo anno abbiamo scelto di fare gli auguri con un video speciale, per sensibilizzare sui temi dell'accoglienza e del rispetto dei diritti umani. Il video racconta la storia di Jalal, che ha lasciato tutto per costruirsi una nuova vita in Italia. Ha avuto una grande diffusione sul web e ha ricevuto numerosi premi internazionali.



## L'AFGHANISTAN, LA GUERRA Milano, maggio 2018 - Trento, settembre 2018

EMERGENCY e The Buss hanno collaborato alla realizzazione di un'installazione interattiva e partecipativa a partire dal lavoro del fotografo Mathieu Willcocks, che nell'ottobre del 2017 ha visitato i nostri progetti in Afghanistan. Gli scatti raccolti dal reporter presso i Centri chirurgici per vittime di guerra di Kabul e Lashkar-gah, il Centro chirurgico e pediatrico e quello di maternità di Anabah, nella Valle del Panshir, documentano l'enorme sofferenza della popolazione afgana, che anno dopo anno continua a vivere nella violenza e nella paura.



## L'AFGHANISTAN A 360°

La tecnologia dei visori a 360°, permette di vivere un'esperienza virtuale, visitando i progetti di EMERGENCY in Afghanistan. Accettando di indossare il visore, ci si immerge nella realtà quotidiana di medici e pazienti di uno dei nostri ospedali. A guidare le persone in questo percorso è un operatore di EMERGENCY, che conduce i visitatori, attraverso reparti e corridoi, alla scoperta del Centro chirurgico di Kabul e delle storie dei pazienti.



## #dirittiatestaalta 10 dicembre 2018

In occasione del 70esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, EMERGENCY è scesa in piazza, in contemporanea in oltre 85 città in tutta Italia, per dimostrare che insieme è possibile percorrere una direzione opposta al razzismo, all'odio, alla violenza, alla disumanità. Abbiamo fatto sentire la nostra voce per ribadire che ogni essere umano nasce libero e uguale in dignità e diritti, la ricetta quotidiana per costruire, ogni giorno, una società giusta e libera, dove chi ha bisogno può contare su un tetto, sul cibo, sulle cure mediche, un'istruzione.

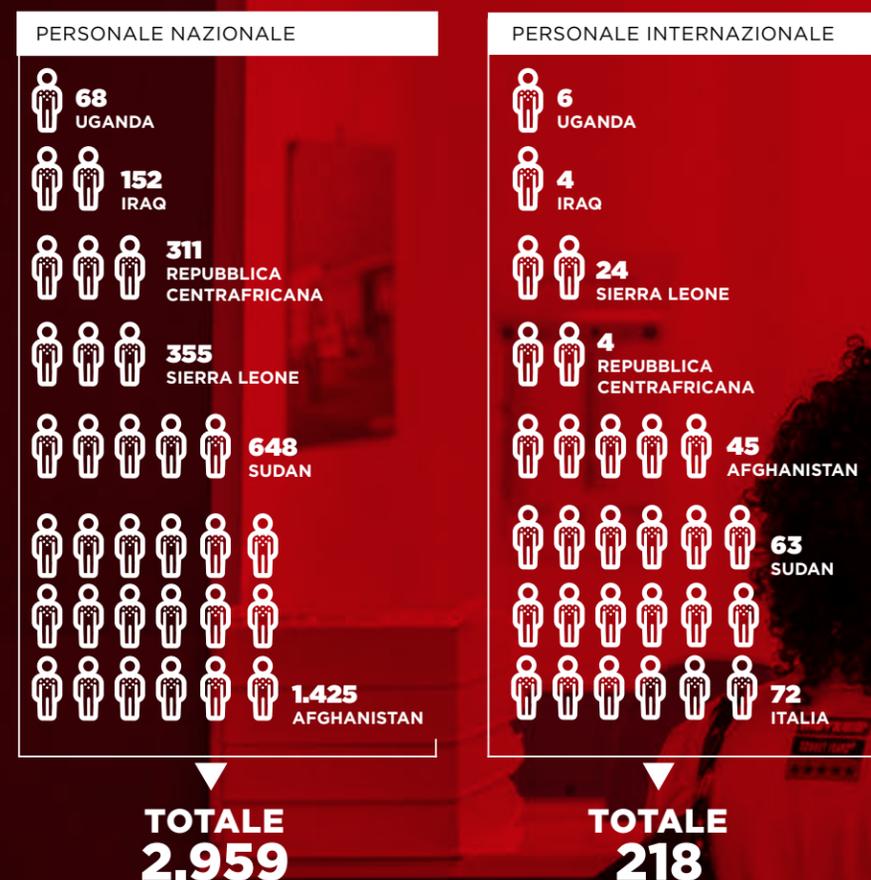
"Se anche un solo essere umano ne viene escluso, non ha più senso parlare di diritti umani, che appartengono a tutti per definizione." (Gino Strada)



## LAVORA CON NOI

Medici, infermieri, tecnici di laboratorio, ma anche amministratori, logisti e tanti altri: ogni anno circa 220 persone partono per lavorare nei nostri ospedali e nei nostri Centri sanitari. Chiediamo una solida esperienza professionale, buona conoscenza della lingua inglese, disponibilità per almeno 6 mesi. Offriamo una retribuzione adeguata, vitto e alloggio, assicurazione.

Se vuoi candidarti visita [www.emergency.it](http://www.emergency.it)



**“Non ho mai smesso di lavorare con EMERGENCY perché ogni volta che nelle corsie di questo ospedale tendi la mano, ne trovi sempre un'altra pronta a stringere la tua. A offrire l'aiuto di cui hai bisogno. Sempre. Il mio lavoro mi rende davvero felice e, nonostante gli anni che passano, non perdo la motivazione.”**

Babadi, pediatra, Sierra Leone

**“La parte più bella è insegnare allo staff locale a fare questo lavoro. Costruisci con loro l'opportunità di mantenere un ospedale senza il bisogno dell'aiuto dello staff internazionale. Spesso camminando per strada la popolazione ti riconosce, perché conosce EMERGENCY, conosce l'ospedale e conosce i pazienti che sono stati curati qui. Ti fermano semplicemente per dirti grazie e questa, secondo me, è una cosa bellissima. Ti fa sentire bene.”**

Giuseppe, tecnico biomedicale, Sudan

**“Penso che la cosa più interessante del mio lavoro con EMERGENCY sia poter offrire cure di elevata qualità a persone che altrimenti non riceverebbero l'aiuto di cui hanno bisogno. Offrire assistenza completamente gratuita e ridare alle persone diritti e dignità è l'esperienza più bella ed importante del mio lavoro.”**

Christian, cardiologo, Sudan

## PARLARE DI PACE NELLE SCUOLE

Parlare di diritti umani per costruire una cultura di pace. Lo facciamo sin dalla nostra nascita, organizzando incontri gratuiti nelle scuole di ogni ordine e grado, prendendo spunto dalla nostra esperienza umanitaria. Lo scorso anno abbiamo incontrato circa 87 mila studenti e migliaia di insegnanti in tutta Italia.

Se vuoi richiedere un incontro anche nella tua scuola, scrivi a [scuola@emergency.it](mailto:scuola@emergency.it) o contatta il gruppo di volontari a te più vicino.



Nel 2018 abbiamo incontrato

- ✓ 61.500 STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE
- ✓ 25.500 BAMBINI DELLE SCUOLE PRIMARIE
- ✓ 4.100 INSEGNANTI



**219 VOLONTARI COINVOLTI NEGLI INCONTRI  
CON GLI STUDENTI**



**OLTRE 2.200 VOLONTARI  
ATTIVI IN ITALIA  
ORGANIZZATI  
IN CIRCA 150 GRUPPI**

## DIVENTARE VOLONTARI

Se credi che tutti gli esseri umani nascano liberi e uguali, se rifiuti la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, se ti piace lavorare in gruppo e hai senso di responsabilità, diventa volontario di EMERGENCY. Ti unirai a oltre 2.200 persone, organizzate in 150 gruppi in tutta Italia, che si impegnano per due obiettivi fondamentali: raccogliere fondi per i progetti di EMERGENCY e promuovere i valori della solidarietà e del rispetto dei diritti umani.

Se vuoi diventare volontario, puoi trovare il gruppo più vicino a te su [www.emergency.it/volontariato](http://www.emergency.it/volontariato)

## COME USIAMO I FONDI RACCOLTI

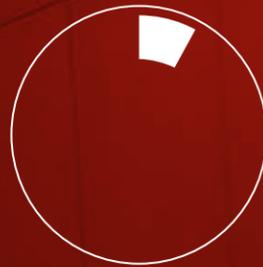
EMERGENCY raccoglie fondi per realizzare i suoi obiettivi statutari: offrire cure gratuite a chi ne ha bisogno e promuovere una cultura di pace e di rispetto dei diritti umani.

Il lavoro di EMERGENCY è possibile grazie al contributo di privati cittadini, aziende, fondazioni, enti internazionali e alcuni dei governi dei Paesi dove lavoriamo, che hanno deciso di sostenere il nostro intervento.

### ECCO COME USIAMO I FONDI CHE RACCOGLIAMO:



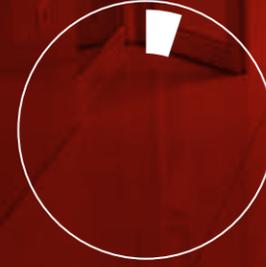
**81%**  
PROGETTI  
UMANITARI



**8%**  
STRUTTURA



**6%**  
CULTURA  
DI PACE



**5%**  
RACCOLTA  
FONDI

## SOSTIENICI

In questi anni EMERGENCY è cresciuta grazie al sostegno di centinaia di migliaia di persone.

SE LO DESIDERI, PUOI AIUTARCI ANCHE TU:

### CON UNA DONAZIONE

Se vuoi, puoi aiutarci con una donazione attraverso:

- **c/c postale** n. 28426203 intestato a EMERGENCY o con il bollettino allegato a questo Report
- **c/c bancario** intestato a EMERGENCY presso Banca Etica, Filiale di Milano IBAN IT86P0501801600000013333331 presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna IBAN IT41V0538701600000000713558
- **numero verde CartaSi** 800-667788 per donazioni con CartaSi, Visa e MasterCard
- **con carta di credito online e PayPal** sul sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it) (Euro)

### CON UNA DONAZIONE RICORRENTE

Partecipa direttamente al lavoro di EMERGENCY con una donazione ricorrente (SDD). Grazie alla domiciliazione bancaria tu potrai donare in modo automatico e con cadenze regolari un importo a tua scelta ed EMERGENCY potrà pianificare al meglio i propri interventi e la gestione di tutti i suoi ospedali. Le donazioni tramite SDD non comportano spese aggiuntive per il donatore nella maggioranza degli sportelli bancari.

- **Utilizza il modulo allegato in questo Report;**
- **visita il sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it)** (sezione "Cosa puoi fare tu - Sostieni EMERGENCY") – T 02 881881

### CON IL TUO 5X1000 A EMERGENCY

C'è un modo di contribuire alle nostre attività che non costa nulla: devolvere il 5X1000 della tua dichiarazione dei redditi a EMERGENCY. Se presenti il modello 730 o il CUD puoi compilare la scheda per la destinazione del 5X1000 inserendo i dati anagrafici e il **codice fiscale di EMERGENCY: 971 471 101 55.**

### CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Se vuoi avere maggiori informazioni sulle modalità di destinazione di un lascito a EMERGENCY scrivi a [lasciti@emergency.it](mailto:lasciti@emergency.it) oppure chiama l'**Ufficio Lasciti al n. 06 688151.**



# UNA DICHIARAZIONE DI UMANITÀ

Con il tuo 5x1000 costruiamo ospedali, curiamo le vittime della guerra e della povertà e formiamo il personale locale. È questa la nostra dichiarazione di umanità.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
DONA IL TUO 5X1000 A EMERGENCY,  
CODICE FISCALE **971 471 101 55**

5X1000.EMERGENCY.IT



25  
ANNI

**EMERGENCY**  
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA



C'è chi lascia qualcosa di grande dietro di sé.  
**E c'è chi lascia qualcosa di più: il futuro.**

C'è chi lascia grandi opere o capolavori straordinari. E c'è chi decide di lasciare qualcosa di più. Con un lascito a EMERGENCY offrirai a chi soffre le conseguenze della guerra e della povertà cure gratuite, diritti e dignità. E un futuro.



Per avere maggiori informazioni sulle nostre attività e per conoscere le modalità di destinazione di un lascito a EMERGENCY chiama lo 02 881881 oppure compila questo coupon e spedisilo via fax allo 02 86316336 o in busta chiusa a:

EMERGENCY - UFFICIO LASCITI via dell'Arco del Monte 99/A - 00186 Roma  
e-mail: lasciti@emergency.it

19.LST.ADV.TRI.N90

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_

email\* \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

\*Il tuo indirizzo email ci permetterà di inviarti informazioni più velocemente e di risparmiare i costi di carta, stampa e spedizione.

FIRMA (per presa visione e accettazione dell'informativa sotto riportata) \_\_\_\_\_

**Informativa ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR)** - I dati personali sono trattati, con strumenti manuali e informatici, esclusivamente per finalità informative sui lasciti testamentari e di invio della pubblicazione periodica sull'attività dell'Associazione. Titolare del trattamento è EMERGENCY - Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via Santa Croce, 19 Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è Alessandro Bertani, al quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato o a [privacy@emergency.it](mailto:privacy@emergency.it), per esercitare i diritti di cui all'art. 15 del GDPR, come dettagliatamente specificato qui: [www.emergency.it/privacy/](http://www.emergency.it/privacy/). Responsabile della protezione dei dati personali è Concetto Signorino, che può essere contattato all'indirizzo di posta elettronica [dpo@emergency.it](mailto:dpo@emergency.it) oppure scrivendo all'indirizzo della sede sopra indicato.

Con il patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



# DONATORI ISTITUZIONALI

ALCUNI NOSTRI PROGETTI SONO CO-FINANZIATI DA AGENZIE E ISTITUZIONI INTERNAZIONALI. LE RINGRAZIAMO QUI PER IL LORO AIUTO.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Satolli

**DIRETTORE**

Gino Strada

**REDAZIONE**

Simonetta Gola

**PROGETTO GRAFICO**

EMERGENCY

**HANNO COLLABORATO**

Francesca Bocchini, Claudia Galal, Caterina Levagnini, Rossella Miccio, Emanuele Nannini

**FOTOGRAFIE**

Archivio EMERGENCY, Daria Addabbo, Alessandro Annunziata, Maya Art, Marcello Bonfanti, Gianluca Cecere, Simone Cerio, Maurizio Martorana, Vincenzo Metodo, Guido Morozzi, Filippo Mutani, Carolina Paltrinieri, Giulio Piscitelli, Francesco Pistilli, Davide Preti, Alessandro Rota, Laura Salvinelli, Andrea Simeone, Pieter Ten Hoopen, Mattia Velati, Mathieu Willcocks

**TIRATURA**

225.700 copie, 200.000 delle quali spedite ai sostenitori

**STAMPA**

Numero Speciale, supplemento al Trimestrale

Roto3 Industria Grafica srl,  
Via per Turbigo, 11\B - 20022 Castano Primo (MI)  
www.roto3.it

Registrazione Tribunale di Milano  
al n° 701 del 31.12.1994

**REDAZIONE**

via Santa Croce, 19  
20122 Milano  
T +39 02 881881  
F +39 02 86316336  
info@emergency.it  
www.emergency.it



INTERVENTO AL **COMPLEXE PÉDIATRIQUE DI BANGUI**  
CENTRO PEDIATRICO DI **MAYO**  
CENTRO PEDIATRICO DI **PORT SUDAN**  
RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO PEDIATRICO DI **NYALA**  
INTERVENTO ALLA BANCA NAZIONALE DEL SANGUE DI **BANGUI**



CENTRO CHIRURGICO DI **GODERICH**  
CENTRO PEDIATRICO DI **GODERICH**  
CENTRO PEDIATRICO DI **MAYO**  
CENTRO PEDIATRICO DI **BANGUI**



Unione Europea



CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA DI **LASHKAR-GAH E FAP DELL'AREA**  
CENTRO DI RIABILITAZIONE E REINTEGRAZIONE SOCIALE DI **SULAIMANIYA**  
CENTRI SANITARI PER PROFUGHI E SFOLLATI DI **ASHTI E TAZADE**



Protezione civile  
e aiuti umanitari  
dell'Unione europea



CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA DI **KABUL E FAP DELL'AREA**



AHF  
Afghan  
Humanitarian  
Fund



CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA DI **KABUL**  
CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA DI **LASHKAR-GAH E FAP DELL'AREA**



«TUTTI GLI ESSERI UMANI  
NASCONO LIBERI ED EGUALI  
IN DIGNITÀ E DIRITTI».  
RICONOSCERE QUESTO PRINCIPIO  
«COSTITUISCE IL FONDAMENTO  
DELLA LIBERTÀ, DELLA GIUSTIZIA  
E DELLA PACE NEL MONDO».

**Dichiarazione universale dei diritti umani**

Parigi, 10 dicembre 1948, Art.1 e Preambolo

**EMERGENCY ONG ONLUS**

Via Santa Croce 19 - 20122 **Milano** / T +39 02 881881 - F +39 02 86316336

Via dell'Arco del Monte 99/A - 00186 **Roma** / T +39 06 688151 - F +39 06 68815230

Isola della Giudecca 212 - 30133 **Venezia** / T +39 041 877931 - F +39 041 8872362

[info@emergency.it](mailto:info@emergency.it) - [www.emergency.it](http://www.emergency.it)

**EMERGENCY è presente anche** nel Regno Unito, Svizzera e Stati Uniti, e ha una rete di volontari a Barcellona, Berlino, Bruxelles, Hong Kong, Hyogo, Londra, Los Angeles, New York, Canton Ticino e Vienna.



**EMERGENCY**  
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA